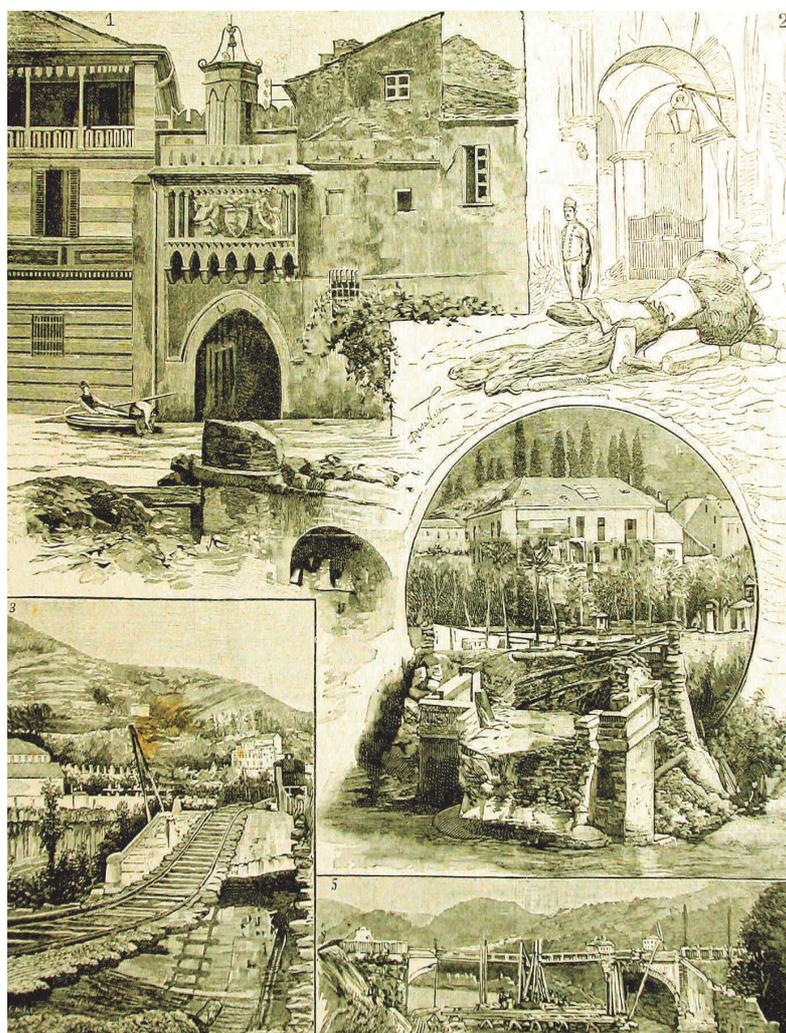


L'alluvione del 1900 a Finalborgo e Finalmarina (nei documenti dell'epoca)

di Enrico Pamparino



Il Finalese è un territorio ricchissimo di storia, cultura e tradizioni, straordinario dal punto di vista ambientale e naturalistico.

Non desta dunque meraviglia che la bibliografia che lo riguarda sia assai vasta: quasi senza sosta, nuove pubblicazioni dedicate a qualche aspetto particolarmente significativo di questa realtà sono date alle stampe.

I Quaderni della Biblioteca si propongono di raccogliere e di offrire agli amici lettori i risultati delle ricerche più recenti in forma di saggio agile ma puntuale.

In copertina :

*Immagine tratta dal "Secolo Illustrato della Domenica", 14 ottobre 1900
(Raccolta privata Angelo Tortarolo)*

L'alluvione del 1900 a Finalborgo e Finalmarina (nei documenti dell'epoca)

di Enrico Pamparino

L'alluvione del 28 Settembre 1900 a Finalborgo e Finalmarina

L'alluvione del Settembre 1900 coinvolse un territorio molto esteso, comprendente la parte centro orientale dell'attuale provincia di Savona (all'epoca esisteva solo quella di Genova divisa in circondari), e la parte occidentale della provincia di Genova. La città più duramente devastata fu Finalborgo, adagiata nella conca formata dalla confluenza dei torrenti Pora ed Aquila, anche se in minor misura, ebbe notevoli danni Finalmarina che si estende lungo il lato sinistro della piana formatasi alla foce del torrente Pora.

Le uniche testimonianze visive che ricordano oggi l'alluvione del 1900 nel savonese, sono le numerose targhette indicative del livello delle acque, che sono distribuite un po' in tutto Finalborgo, e le cartoline antiche, stampate a ricordo del tragico avvenimento, molto ambite dai collezionisti locali.

Le cause di violenti fenomeni, possono essere ricercati nei periodici cambiamenti che si verificano ogni qual volta qualche condizione che regola la fisica del nostro pianeta viene a mutare, ad esempio la variazione delle correnti marine e l'effetto serra prodotto da eruzioni vulcaniche. E' da sottolineare come il fenomeno alluvionale è stata la conseguenza di un insieme di varie circostanze verificatesi contemporaneamente in un breve arco di tempo.

L'estate del 1900 fu molto calda, rendendo la temperatura del mare superiore al normale, per cui essendo molto ricco d'energia, ebbe la funzione d'innescare dei numerosi *nubifragi* prodotti da un proliferare di cellule temporalesche scatenatesi in successione.

I torrenti Pora ed Aquila.

Gli unici responsabili della tremenda alluvione del 1900, furono i modesti torrenti Pora ed Aquila, che per la maggior parte dell'anno sono degli innocui rigagnoli.

Alcune ricerche in antichi archivi, ci permettono di conoscere che inondazioni provocate da questi piccoli torrenti, vi furono ripetutamente nei secoli XVII e XVIII. Su uno degli stipiti di Porta Testa a Finalborgo, sono incise numerose croci a segnare il livello raggiunto dalle acque in altrettante alluvioni dei secoli scorsi.

Il secolo XIX passò relativamente tranquillo; ma un risveglio di attività torrenziali si ebbe con l'inondazione del 28 settembre 1900. La portata dei torrenti Pora ed Aquila, raggiunse in quella data, all'altezza dell'abitato di Finalborgo ben 460 mc/s per il Pora e 327 mc/s per l'Aquila, contro una capacità di 330 per il Pora e 115 per l'Aquila. In seguito le più disastrose alluvioni furono quelle del 1926 e del 1933; nella prima, dal pluviometro di Fegolino furono registrati ben 325 mm di pioggia in 9 ore.

Il bacino idrografico del Pora, per le sue peculiarità rappresenta un “campione” della tipologia Ligure del versante tirrenico; è di forma triangolare, l’altezza massima è il bric Pellazza (1221 m.) sui contrafforti meridionali del monte Settepani (1386 m.), lo spartiacque prosegue verso levante con il bric Quoggia (1040 m.), il Piano dei Corsi (1030 m.), il bric Borro (998 m.) e con il monte Alto di 954 metri.

Questo bacino confina con i seguenti torrenti, Bormida di Mallare, Bormida di Pallare, Maremola, Botassano, Sciusa e Quiliano. Il nome Pora deriva da una radice prelatina, che significa sorgente, avendo la stessa etimologia del fiume Po.

Il torrente Pora, (denominato da alcune carte, torrente Calice fino alla confluenza con l’Aquila) lungo 15 km, nasce nel Comune di Rialto dalla confluenza del rio Rivase col rio Peccione ad una quota di circa 1000 metri, ed è caratterizzato dalla presenza di due affluenti principali, il torrente Carbuta (6 km), che confluisce nel Pora all’altezza di Calice Ligure, proveniente da Pian dei Corsi, ed il torrente Aquila (12 km), la cui etimologia proviene dal latino *Aquula* ossia piccola acqua, il quale nasce dalla confluenza del rio Frasca col rio Mornera in località Ponte del Passo, dopo aver attraversato l’abitato di Feglino si getta in una gola caratterizzata da imponenti pareti di roccia e confluisce nel Pora immediatamente a valle di Finalborgo. Il corso dei suoi affluenti, che ha influenzato la forma del bacino, si presenta piuttosto irregolare, con parecchie variazioni direzionali, influenzate dalla tettonica antica e recente; infatti, la geologia del bacino è molto complessa ed è divisa da formazioni geologiche antiche soprattutto nella parte alta del bacino.

Si va dai Porfiroidi del Melogno (18,6 kmq) rocce metamorfiche d’origine vulcanica, agli Scisti di Gorra (29,8 kmq) anch’esse metamorfiche ma d’origine sedimentaria, entrambe queste rocce sono impermeabili e favoriscono dopo forti piogge, un rapido ruscellamento verso valle.

Nella media e bassa valle invece si trovano rocce calcaree come le dolomie di San Pietro dei Monti (2,4 kmq), e la famosa Pietra di Finale (4,6 kmq), le cui pareti verticali sono conosciute come “palestra di roccia” dagli arrampicatori di tutta Europa, dove i corsi d’acqua attraversandola hanno scavato profondi canyon, sedi di numerose caverne, che nel tempo hanno conservato preziosi “scricgni” della preistoria ligure, attualmente conservati nel museo archeologico di Finalborgo.

Le pianie alluvionali sono solo il 4% della superficie del bacino, ma in questo ristretto spazio si addensa la maggior parte degli insediamenti urbani.

Il bacino del Pora, è caratterizzato da una ricca copertura boschiva che si spinge fino agli altopiani carsici passando dalle rigogliose faggete sullo spartiacque all’impenetrabile macchia mediterranea. Nei pressi dei piccoli centri collinari (Rialto, Venne, Carbuta, Gorra, Perti, Orco) si estendono le colture (olivo, vite, alberi da frutta ecc.).

Lungo il fondovalle delle due principali valli costituenti il bacino si trovano Calice Ligure (70 m.) e Feglino (161m.) che hanno ben conservato la forma storica rurale originale.

A questa struttura territoriale, ad oggi ancora legata all’uso agricolo del suolo, si contrappongono il tessuto urbano compatto nonché polo gravitazionale dell’intero Bacino, di Finale Ligure (noto centro balneare) formato dall’unione avvenuta nel 1927 dei tre Comuni di Finalborgo, Finalmarina e Finalpia.

Questi centri hanno un’antica origine ed una ricca storia che si fonda nella comune vicenda del Marchesato del Carretto di cui Finalborgo fu capitale (1193–1598). Racchiuso da mura quattrocentesche Finalborgo ha basato nella confluenza dei torrenti Pora ed Aquila la sua difesa naturale, inoltre ha beneficiato dei traffici commerciali delle due vallate con

le valli padane. Quattro porte ne permettono l'ingresso mentre chiese e palazzi di grande pregio architettonico ne compongono la struttura che è protetta alle spalle dal monte Becchignolo e dalle fortezze di Castel San Giovanni e di Castel Gavone.

A fondo valle a levante del Capo di Caprazoppa sorge Finalmarina, probabilmente luogo di confine tra le popolazioni Liguri dei Sabazi a levante con gli Ingauni a ponente, di antiche origini romane e paleocristiane. E' con l'avvento degli Spagnoli sul finire del Cinquecento che il tessuto urbano si arricchì d'eleganti palazzi che attorniano le due piazze principali su cui spiccano la Basilica di San Giovanni Battista e l'Arco dedicato alla regina Margherita di Spagna. A levante si erge l'imponente fortezza di Castelfranco costruita dai Genovesi durante la lunga e controversa disputa con il Marchesato.

A ponente del torrente Pora dal 1906 si erge la Piaggio, prestigiosa industria aeronautica che rappresenta una delle maggiori fonti di lavoro dell'intera Liguria.

Da studi fatti recentemente nell'ambito della pianificazione di bacino, al fine di individuare aree a diversa pericolosità idraulica è stata stilata una tabella che racchiude i valori di "colmo di piena" associati ad un "tempo di ritorno" che va dai 30 ai 500 anni.

Lo studio idraulico dei Piani di Bacino realizzati dalla Provincia di Savona, ha quale obiettivo ultimo la mappatura delle aree esondabili per assegnato tempo di ritorno e successiva mappatura delle aree a rischio idraulico.

<i>Torrente</i>	<i>Area a monte</i>	<i>Portata 30 anni</i>	<i>Portata 50 anni</i>	<i>Portata 100 anni</i>	<i>Portata 200 anni</i>	<i>Portata 500 anni</i>
t. Pora	58,41 kmq	480 mc/s	580 mc/s	680 mc/s	800 mc/s	990 mc/s
t. Calice	36,61 kmq	330 mc/s	400 mc/s	470 mc/s	550 mc/s	620 mc/s
t. Aquila	21,80 kmq	230 mc/s	280 mc/s	330 mc/s	380 mc/s	440 mc/s
t. Carbuta	6,70 kmq	72 mc/s	86 mc/s	105 mc/s	124 mc/s	150 mc/s

L'alluvione del 28 Settembre 1900

"L'alluvione del 1900" avvenne a Finale Ligure, venerdì 28 Settembre, ma già il giorno precedente una pioggia torrenziale, un vero nubifragio si rovesciava sopra la zona costiera del Finalese, danneggiando le proprietà comunali e private di Finalborgo e Finalmarina. Vennero abbattuti i muri di cinta degli orti e dei giardini. Molti fascioni sulle alture avallarono e le strade comunali, mulattiere di collina che collegavano le numerose e sparse frazioni, subirono danni ingenti. Ma ben altro si preparava per il giorno 28.

Infatti mentre nel precedente nubifragio i danni vennero provocati alla collina dai piccoli rivi costieri, nel giorno seguente il nubifragio scatenatosi sull'alto bacino idrografico dei torrenti Pora ed Aquila, provocò una ben più grave alluvione, di proporzioni mai viste da queste parti.

Tutta la piccola piana venne stravolta dall'esondazione dei torrenti tramutatisi in fiumi imponenti trasportanti interi boschi. Un immenso e spaventoso rombo s'udiva d'ogni parte; erano i tronchi colossali che urtavano tra loro, ed investivano i muri ed i casolari ed i manufatti e tutto asportavano nella corsa vertiginosa e sfrenata, verso il mare. I due modesti torrenti, il Pora e l'Aquila, vengono a riunirsi sotto l'abitato di Finalborgo e lo racchiudono come nell'apertura di una Ipsilon. Le principali vie di comunicazione sono collegate all'abitato attraverso due ponti che possono paragonarsi alla prosecuzione della linea di limite in basso dell'abitato; per un vero miracolo resistettero agli urti le due arcate dei ponti ma, non essendo sufficienti le "luci", le acque passarono al di sopra a-

sportando i parapetti.

I ponti dunque resistettero, ma a seguito del rigurgito delle acque, la gran massa liquida trascinate ogni sorta di materiali, inondava la Città da destra a sinistra formando un lago di riunione dei due Torrenti, ed elevandosi per oltre 2 metri sulle strade interne. Fu facilmente compreso il pericolo grave cui era esposta la popolazione di Finalborgo.

Con provvidenziale pensiero vennero inviate due barche, provvedute dalla vicina Finalmarina, per cui la gente in pericolo guadagnava la sospirata salvezza raggiungendo le case in alto dell'abitato, e di qui le alture circostanti. Lo spettacolo era stupefacente e raccapricciante.

Dalla parte dell'Aquila presso le ultime case per Finalmarina una catasta di colossali tronchi di piante si elevava per oltre 3 metri sul piano della strada. La grandiosa massa d'acqua proseguì la sua corsa verso l'abitato di Finalmarina, distruggendo tra l'altro i ponti della ferrovia e della provinciale. Finalmarina rimaneva così isolata dalle comunicazioni con il ponente ligure.

I danni provocati ai singoli cittadini come è facile immaginare, furono ingenti, per questo motivo l'intera popolazione fu costretta ad una vita di stenti per diverso tempo.

La cronaca. La cronaca di quei tragici giorni venne descritta passo dopo passo dai giornali locali (Il Secolo XIX – Il Cittadino – Il Letimbro) i quali, attivandosi nelle raccolte di fondi pro-alluvionati, presero particolarmente a cuore la difesa della povera gente. Durante l'alluvione si distinsero per impegno e coraggio molti cittadini.

Soprattutto l'alluvione del 28 settembre 1900 sarà ricordata per l'opera dei valorosi giovani Marinai di Finalmarina, che con due barche si dedicarono all'opera di salvataggio senza curarsi del serio pericolo che correavano in quei momenti.

Si distinsero per impegno e alta dedizione, il Sindaco di Finalborgo Avv. Felice Gozo; il sacerdote di Finalborgo Don Filippo Mantero; il Maggiore Cav. Cucci Comandante del presidio della Caserma di Fanteria sita in Finalborgo; gli Ufficiali ed i Militari di truppa; il Maresciallo dei Carabinieri Aiazzi Orlando Comandante la stazione di Finalmarina ed il vice Brigadiere dei Carabinieri Radaelli Aurelio, il quale evitò un immenso disastro nei pressi del ponte ferroviario sul Pora a Finalmarina.

Un particolare aiuto l'offrì Don Davide Albertario, una delle più carismatiche figure del giornalismo cattolico italiano dell'Ottocento. Egli tra le colonne dei quotidiani, L'Osservatore Cattolico di Milano di cui era il Direttore, e Il Secolo XIX di Genova, raccolse le offerte dei lettori, distribuendole personalmente alla popolazione alluvionata di Finalborgo.

Documenti e immagini dell'alluvione

Dai giornali dell'epoca

L'inondazione in Liguria – Danni enormi – Le vittime – terrore indescrivibile

Da: "Il Secolo XIX", Anno XV, n.270

Genova, Sabato-Domenica 29-30 Settembre 1900

Finalborgo sott'acqua. La popolazione sui monti.

Finalmarina 28 (ore 21) (Ard.) Man mano che si conoscono i particolari della catastrofe che ha colpito questo paese e le circostanti campagne, il flagello apparisce sempre più terribile e raccapricciante.

Finalmarina è inondata all'altezza di un metro e mezzo; i ponti provinciale e ferro-

viario sono distrutti; i raccolti promettenti sono completamente rovinati. Tutto il lavoro di un'intera annata è sciupato e nei casolari ove riparano alla meglio le famiglie degli agricoltori regna ormai il pianto e la desolazione. I danni qui nell'abitato sono gravissimi per non dire irreparabili. Le notizie che si hanno da Finalborgo sono pure sconcertanti. Colà il terrore della popolazione, giustamente allarmata, è indescrivibile. L'acqua colà ha raggiunto l'altezza del primo piano delle case, ma fortunatamente in mezzo a tanto disastro non si hanno a lamentare disgrazie, anche per il pronto lavoro di salvataggio attuato, grazie all'invio da qui di personale. La popolazione ha riparato sui monti, lasciando in balia dell'acqua irrompente le case.

Come avvenne il disastro - Una barricata di quaranta metri. L'opera della truppa.

Ma tutto il fin qui visto sembra quasi niente in confronto di quanto avvenne a Finalborgo. Castel Govone, protendendo lo sperone dei suoi spalti verso il mare, fa sì che i due torrenti Aquila e Pora convergendo ad esso le loro acque, disegnano a guisa di un'ipotesi il loro corso che di lì procede al mare col nome di Pora in un unico alveo comune. Il Pora discende da Melogno e l'Aquila dal colle San Giacomo, due zone montuose e ricchissime di boschi.

Ieri prima di mezzogiorno era piovigginoso, ma nulla lasciava presagire il disastro accaduto poi. Fu dopo le ore 13,30 che le acque del Pora cominciarono ad alzarsi ed in pochi minuti la corrente turgida ed impetuosa raggiungeva le arcate del ponte d'ingresso alla città a Finalborgo. Fu tosto un fuggi fuggi, un bloccarsi nelle vie dopo aver elevato due specie di barricate alle due porte d'accesso alla città.

In un baleno l'acqua straripando ed orribilmente gorgogliando invadeva tutto il territorio circostante, travolgendo nella sua piena immane un'enorme quantità d'alberi ed arboscelli schiantati dalle radici dal suo fatale ed irresistibile avanzare.

Le barricate ebbero una qualche efficacia, ma non tali però da congiurare il trionfo primitivo delle acque di mano in mano crescenti. Sorpassata ogni diga irruppe nella atterrita città invadendo le strade e le piazze fino rasente ai primi piani. Sul piazzale della chiesa penetrò un tronco gigantesco di rovere che non si sa come abbia potuto varcare le strette porte della città.

E la marca ferruginosa pervase ogni angolo giù per la strada che mette a Finalmarina, dove poco prima della città i tronchi, le radici ed i detriti d'ogni specie si accumulavano formando una tale barricata di oltre due metri d'altezza per un'estensione longitudinale di oltre quaranta metri.

Lavorano attorno ad essa i soldati zappatori spediti iersera da Porto Maurizio al comando del capitano Becchetti.

Un povero soldato lavorava colla testa fasciata per un trave che l'aveva colpito. Sparsi qui e là a sorvegliare l'opera dei soldati erano i tenenti Bonacci e Friedma del quarantesimo.

In paese poi al comando del maggiore Cucci, del capitano Quagliaci, dell'aiutante maggiore Lotta e del tenente Vecchi lavorano a tutta forza altri drappelli di truppa intenti a rimuovere dalle botteghe l'acqua, il fango ed i rottami.

Una scena raccapricciante e fantastica - Senza pane, un collegio in pericolo

Ho incontrato sul ponte di testa il sindaco Gozo che mi narra la scena raccapricciante e fantastica della scorsa giornata, in qualche modo impressionante.

Essa è qualcosa d'inenarrabile. La luce elettrica spenta, la città completamente inondata, colle acque turbinose gorgoglianti sotto le finestre degli edifici, la popolazione spaventata che gridava e gemeva in quell'oscurità terribile, rotta appena tratto tratto

dall'incerta luce di poche candele, giacché per quanto si fosse telegrafato a Genova e a Savona per l'invio di torcie a vento e di soccorsi immediati, nessuno si fece vivo ed il sindaco aspetta ancora una risposta ai suoi molti dispacci.

Né oggi, né iersera le botteghe dei fornai e dei macellai non funzionavano, cosicché il municipio dovette provvedere per l'acquisto di parecchi quintali di pane a Finalmarina. Mentre sto discorrendo col sindaco, col cancelliere Bosio, coll'avvocato Cavatola che mi son cortesi di spiegazioni, capita tutto trafelato un prete. E' il padre Massimelli, economo degli Scolopi.

L'acqua penetrata al pianterreno – egli dice – si è alzata e forzando il soffitto ha fatto rovinare il primo piano del nuovo collegio. Tutte le provviste d'olio, di vino, di commestibili che avevamo sono andate perdute. Occorre provvedere al mantenimento dei convittori e del personale del collegio. Il sindaco sul cui volto pallido appare la traccia delle emozioni sofferte e del sonno perduto, socchiude gli occhi turchini, si tira nervosamente la barbetta bionda e risponde :

Abbia pazienza, padre, penseremo anche a questo.....

L'aspetto di Finalborgo - Desolante spettacolo. I raccolti distrutti

Finalborgo del resto è ridotto una pozzanghera attraverso alla quale occorre circolare colla massima circospezione. L'acqua vi lasciò un sedimento di fango alto circa mezzometro che squadre d'operai e soldati sudano a rimuovere.

Mancano i carri e le carrette necessarie al trasporto di così enorme massa. Tutto intorno la campagna è una desolazione. Sotto la melma si indovinano i bei campi d'asparagi, i vigneti virenti ed i frutteti copiosi.

I muri di cinta degli orti diroccati ingombrano il passaggio, già difficile e le cancellate dei villini signorili divelte o contorte al suolo costituiscono un'insidia pei rari vian-danti.

Di vetture non è più il caso di parlare, l'unico servizio di trasporto era disimpegnato ieri a Finalborgo da due barche naviganti per le vie convertite in canali tra i negozi allagati.

Producono maggiore impressione le due farmacie Berruti e Dogliotti, donde i vasi dei medicinali si videro galleggiare e tingere in vario modo le acque devastatrici.

Le due strade che portano a Melogno ed a Calice sono in gran parte dirute e assolutamente impraticabili ; così queste vie che videro il fasto spagnolo dei successori di Carlo Quinto sono ridotte a deposito d'immonda poltiglia.

Per anni ed anni, Finale risentirà il peso dei danni immensi, oggi sofferti. Nel reclusorio, del quale si temeva, non accaddero guasti.

I gravissimi danni nel Finalese

Da "Il Letimbro", anno IX n. 118, Martedì 2 Ottobre 1900

Nostra corrispondenza

Finale (29) (Augusto) Non vi ho potuto mandare per in numero di Sabato notizie dettagliate sul tremendo nubifragio che si è scatenato nel Finalese, essendomi riuscito impossibile accedere all'ufficio telegrafico, causa la generale inondazione.

Del resto non so se i miei telegrammi sarebbero giunti in tempo, essendo il telegrafo in questi tristi momenti a completa disposizione delle Autorità, invocanti i soccorsi.

E realmente urgenti soccorsi abbisognano, tanto più che tutto dava a temere, perdurando tuttavia il maltempo, che il disastro assumesse proporzioni vieppiù allarmanti.

A Finalmarina e a Finalborgo

Danni immensi cagionò a Finalmarina e Finalborgo il Torrente Pora, il quale alimentato dall'impetuoso Aquila, venerdì in sul meriggio straripò violentemente, minacciando ogni cosa.

Grossi alberi e lunghi travi, trasportati dalla furia delle acque, non tardarono a fare



Ponte Reale il giorno dopo

le derrate danneggiate.

Per le vie erano trasportati grossi tronchi d'alberi, che nella loro corsa urtavano e sconquassavano le porte delle case e dei negozi.

Intanto a Finalmarina il torrente sempre più impetuoso abbatteva le fragili mura degli orti, penetrando con violenza nei rustici casolari, inondava in tutta la sua lunghezza la Strada Provinciale che da Finalmarina conduce a Finalborgo; distruggeva il grosso Ponte della ferrovia situato quasi al centro della stazione di Finalmarina; travolgeva pure quello antichissimo della Strada Provinciale, apportando ovunque desolazione e rovine.

La popolazione di Finalmarina, le cui strade cominciano pure ad allagarsi, assisteva atterrita dalle finestre a quella violenta di onde limacciose, trascinate nella loro corsa vertiginosa piante, botti, masserizie, animali e riversatesi poi nell'infuriato mare, anch'esso cupamente rumoreggiante.

Come dissi, l'inondazione sebbene

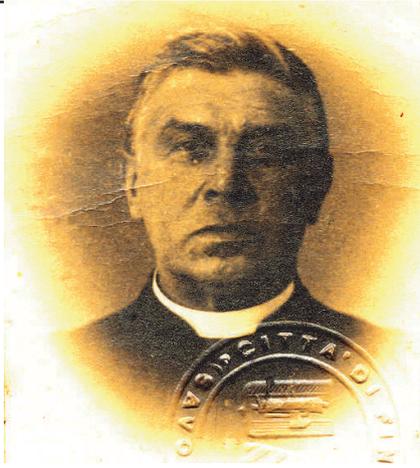
argine lungo i due Ponti che congiungono Finalborgo coi paesi circonvicini sicché le acque, non avendo più via d'uscita si riversarono nella vetusta Città invadendola completamente.

Impossibile descrivere il panico della popolazione nel vedere improvvisamente l'acqua alzarsi per le vie sino all'altezza d'oltre 2 metri!

Le donne e i fanciulli specialmente erano in preda ad un terrore indescrivibile, inutile dire che tutti i negozi furono in breve inondatai, e tutte

Filippo Mantero (scheda biografica)

Sacerdote. Nato il 15 febbraio 1869 a Pegli (GE) da Giuseppe e Giulia Conte. Morto a Finale Ligure il 9 marzo 1941. Nel 1896 venne nominato parroco della basilica di San Biagio di Finalborgo e cappellano delle carceri dello stesso paese. Sua particolare attitudine doveva essere la predicazione, dove si affermò dotto e valente oratore. Nel 1899 si trovava rinchiuso nelle carceri di Finalborgo il prete Davide Albertario, il Mantero ne fu suo confidente spirituale. Nel 1917, Giacomo Della Chiesa, Papa Benedetto XV, lo nominò suo Cameriere segreto, col titolo di Monsignore, fu canonico onorario della



cattedrale d'Albenga, e ricevette le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia. Profondo conoscitore dei problemi della Chiesa, dai suoi parrocchiani viene ricordato per le opere a sostegno di poveri ed ammalati; si prodigò per i militari durante le due Guerre Mondiali. Il Mantero riposa nel Cimitero di San Biagio a Finalborgo.

in proporzioni minori si estese anche a Finalmarina le cui campagne furono completamente rovinate.

Nella via del Palazzo di Città o nella via dei Missionari l'acqua raggiunse un metro e mezzo di altezza; anche qui i negozi sono tutti più o meno danneggiati.

Il salvataggio a Finalborgo

Il Sindaco di Finalborgo, l'egregio Avv. Gozo appena si accorse del pericolo che sovrastava sulla sua città, telegrafò alle Autorità d'Albenga, di Savona e di Genova invocando pronti soccorsi. Però essendo la linea ferroviaria interrotta i soccorsi non arrivarono.

Ad ogni modo l'opera di salvataggio venne coraggiosamente compiuta dai Soldati del Battaglione di stanza a Finalborgo, dai Carabinie-

ri, dalle Guardie e da coraggiosi cittadini.

Vari giovani di Finalmarina, cui va data una parola di lode, requisirono alcune barche pescherecce, e con queste lungo la Strada Provinciale, convertita in un vero canale navigabile, si diressero a Finalborgo, ove concorsero al lavoro di salvataggio. Gran parte della popolazione, impaurita riparò sui monti fino a tanto che le acque non cominciarono a decrescere. Ancora oggi la melma a Finalborgo è all'altezza di un metro. Le vettovaglie vengono portate nella disgraziata città da Finalmarina e da Finalpia. I danni sono incalcolabili, la desolazione è generale, da tutti si invocano soccorsi e provvedimenti.

L'interruzione della linea ferroviaria

Finale 29 (Augusto) Come accennai, il Ponte ferroviario di Finale, nel quale erano distesi ben 4 binari, venne totalmente asportato.

Rimangono soltanto le rotaie. Tra una sponda e l'altra vennero oggi distesi due grossi cavi di ferro, e su questi venne costruita una specie di passerella che permette il passaggio ai viaggiatori che devono fare il trasbordo. Anche il Ponte della Strada Provinciale venne asportato, sicché le comunicazioni colla Riviera di Ponente sono completamente interrotte.

Tra Finalmarina e Vado fa servizio un solo convoglio, non essendovi nel tronco di linea altro materiale rotabile. La posta subisce ritardi enormi.

L'immane disastro di Finalborgo (ultime notizie)

Finale 30 sera (Augusto) Ritorno in questo momento a Finalborgo l'antica Capitale del *Finaro* presenta davvero un aspetto triste e desolante.

La Strada Provinciale che unisce la Marina col Borgo è irriconoscibile, i grossi alberi trasportati dalla corrente e le informi macerie delle mura atterrate impediscono ad ogni istante il passo. Lo spettacolo diventa maggiormente desolante man mano che la strada si avvicina a Finalborgo. Le campagne sono tutte in rovina, la melma è all'altezza

delle viti, tutti gli ortaggi sono scomparsi. Poveri Cittadini !

Ho trovato la Chiesa dei PP. Scolopi ancora allagata, non credo però abbia avuto danni gravi. Nelle vicinanze sono ammassate delle tonnellate di legna, che in parte ostruiscono l'entrata in città. Non si riesce a comprendere come le acque del Pora abbiano potuto trasportare tanto legname. Sommamente triste è l'impressione che produce Finalborgo. L'acqua ormai è scomparsa, anche dai più bassi vicoli, ma resta ovunque uno strato di melma di più di un metro e mezzo.

Qua e là poi si vedono grossi tronchi d'albero del peso di vari quintali, muti testimoni della violenza delle onde che nella triste giornata di venerdì hanno invaso le vie e le piazze. Nel mezzo della Piazza della Chiesa vi è un albero enorme, che quanto dicesi, non sarà rimosso volendo i finalborghesi che resti a perpetuo ricordo della gravissima inondazione. Le vie sono tuttora impraticabili, malgrado che da 2 giorni e 2 notti i soldati della nostra Guarnigione, una Compagnia del Genio e un'altra della Fanteria (provenienti da Porto Maurizio) lavorano febbrilmente all'opera di sgombero. I negozi sono tutti rovinati, è uno scempio che fa stringere il cuore ! Dall'alto delle finestre pendono, tutte imbrattate di melma le pezze di stoffe e di seta che i poveri negozianti cercano di far asciugare.

Nella farmacia dell'amico Berruti l'acqua raggiunse i 2 metri d'altezza rovinando tutti i medicinali. Gli uffizi del Dazio e i grossi Bilici vennero asportati, in breve l'acqua ha rovinato tutto, tutto ha portato via.

Ho visitato col degnissimo Prevosto di Finalborgo e amico carissimo Can. Mantero la Chiesa Parrocchiale ancora allagata e piena di melma. Non ha avuto gravi danni, andò in rovina soltanto un ricco apparato di fiori e qualche altro oggetto sacro che si trovava in una stanza invasa dalle acque, penetratevi dall'attiguo ufficio daziario. I locali del Circolo Leone XIII furono completamente rovinati, il muro di cinta del giardino sociale fu abbattuto dall'acqua che raggiunse metri 1,70. Il can. Mantero riuscì solo a salvare il busto del Santo Padre.

Come avvenne il disastro – Nessuna vittima

Il can. Mantero, accasciato sotto il peso dell'immane sventura che ha colpito la sua brava popolazione, mi ha dato ampi ragguagli sulla tristissima memoranda giornata di venerdì.

Sin dal mezzogiorno, egli mi diceva, temevamo da un momento all'altro un'inondazione in città perché i legnami trasportati dalle acque del Torrente Pora e dall'Aquila, si fermarono sotto le arcate dei vecchi Ponti, disgraziatamente formarono un argine sempre più potente, alla violenza delle acque, impedendone così il libero passaggio. Intanto la popolazione costernata si riversava in Chiesa, fu esposta la S. Croce, vennero dal popolo intonate con fervore le litanie dei Santi, ma il disastro doveva purtroppo avvenire.

Alle 15 i due impetuosi Torrenti si riversarono in città, tutto travolgendo e tutto rovinando. I Soldati e gli Ufficiali che stavano barricando la Porta principale della città, fecero in tempo a ripararsi in Chiesa, da dove vennero condotti dal Prevosto in Canonica. Il momento più terribile è tosto quando le acque limacciose dei due Torrenti si sono incontrate con violenza e cupamente rumoreggianti nel mezzo della città.

Gran parte della popolazione nel frattempo si era rifugiata sui monti vicini, e nei locali del Tribunale che si trova in posizione elevata. Più tardi giunsero tre barche da Finalmarina che man mano condussero ai piedi del monte Vicario quei pochi che erano rimasti nelle loro case. Anche il Prevosto pregato dal Tenente dei Carabinieri dovette rifugiarsi in barca al monte Vicario, dove la popolazione atterrita lo attendeva ansiosa. Il restoPurtroppo è noto. Grazie a Dio però tanto trambusto non si ebbero vittime. E' proprio un miracolo!

A proposito posso smentire che ha telegrafato al Caffaro il Collega Elena che cioè siano miseramente annegate due ragazze di Finalborgo. Il can. Mantero ed altri Signori mi assicuravano testé che non c'è ombra di vero. Meglio così.

Mancano i soccorsi

Com'è facile immaginarsi nella popolazione regna la più squallida miseria. Mancano i viveri, mancano le masserizie avendo l'acqua asportato tutto. Urgono soccorsi, bisogna che il Governo e le persone facoltose pensino e provvedano a tanta povera gente.

Nei dintorni di Finalborgo

Finale, 1 (Augusto) – Anche a Calice, Rialto e in tutti gli alpestri paeselli della Val Pora ed Aquila, l'inondazione ha arrecato danni immensi. Dappertutto ponti e casolari crollati, vigneti e campi devastati. Le strade sono impraticabili ed in certi punti completamente asportate. Scriverò più a lungo. Il tempo pare finalmente rimesso. Sono partiti, stanchi ed abbattuti per il faticoso lavoro, i bravi soldati del Genio. Speriamo che vengano rimpiazzati da un'altra Compagnia.

In Macchina - I gravi danni nel Finalese. (Nostro telegramma)

Finalborgo, 2 (ore 12) (Augusto) Insisto segnalarvi danni gravissimi, incalcolabili. Smentisco nuovamente che vi sono vittime, le voci che circolano in proposito sono prive di fondamento. E' arrivato il Direttore Generale della *Mediterranea*. Lamentasi vivamente l'assenza deplorabilissima delle Autorità.

Danni dell'inondazione in Liguria

Da "Il Secolo XIX", Anno XV n. 274, Genova, Mercoledì - Giovedì 3-4 Ottobre 1900

Per i poveri danneggiati dalle alluvioni in Liguria: 3a lista: Somma totale L. 1893.

Il nostro egregio collega don Davide Albertario, direttore del battagliero *Osservatore cat-*

tolico, ha aperto nelle colonne di questo giornale una sottoscrizione, che ha già fruttato un centinaio di lire. Egli farà distribuire la somma raccolta ai danneggiati a Finalborgo.

Don Davide Albertario (1846-1902)

(Scheda biografica)

Don Davide Albertario fu una delle più carismatiche figure del giornalismo cattolico dell'Ottocento. Iniziò la propria attività scrivendo sull'Osservatore Cattolico di Milano, di cui divenne anche direttore. Avversario del liberalismo, fu sostenitore di un'apertura sociale e democratica del cattolicesimo. Non mancò di scontrarsi talvolta con la gerarchia ecclesiastica conservatrice, che spesso gli fu ostile per via del suo spirito fortemente polemico.

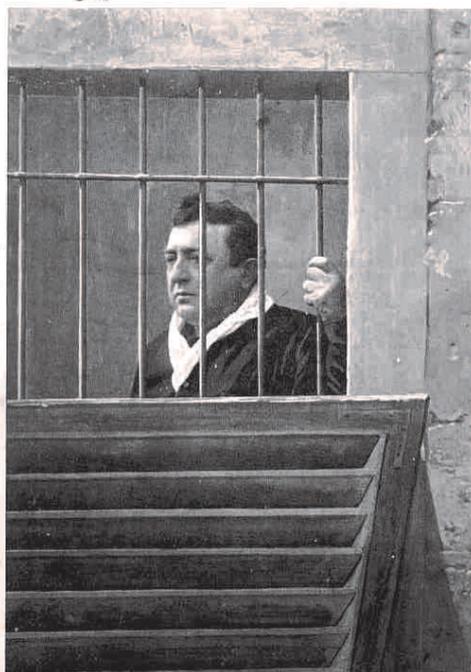
L'episodio culminante delle vicende di Don Albertario fu nei cosiddetti "fatti del maggio 1898". Al richiamo della classe di leva del 1873 sotto le armi, il fiscalismo eccessivo, i rovesci recenti dell'impresa coloniale ad Adua, nel marzo 1896, la mancanza di lavoro, il rincaro del pane di circa 5 centesimi, ma soprattutto la propaganda dei partiti più avanzati

A Finalborgo e Finalmarina - Una squadra di bravi marinai

Finalmarina, 2 (ore 16)

(Adorino) Finalmente una calma relativa. I danni però si riconoscono purtroppo maggiori di quanto sembravano a prima vista, e ciò specialmente per quanto riguarda Finalborgo, dove i negozi sono tutti devastati. Sono rovinate completamente le vallate di Calice e Feglino. Il tratto poi

furono taluni motivo, taluni altri pretesto di tumulti gravissimi dei quali la "prova generale" era stata fatta a Milano coi funerali spettacolari "civili" e massonici di Felice Cavallotti. Ai primi di maggio del 1898 scoppiò in molte città una vera rivoluzione. In Lombardia tra le prime furono Milano e Pavia. A Pavia le donne sollevavano i loro bambini protestando contro il rincaro del pane cresciuto da 42 a 48 centesimi. Avvennero tumulti nei quali rimase ucciso lo studente Muzio



186 - I primi giorni a Finalborgo
(Serie di 8 fotografie originali) - Vedi un'anno in prigione del Sac. D. Albertario
Ediz. fot BINI A. - Milano, Broletto 24

Mussi, socialista figlio del Vice Presidente della Camera.

A Milano i moti vennero repressi dai cannoni posti agli sbocchi delle vie e fatti sparare sulla folla dal generale Bava Beccaris incaricato della repressione. Ci furono, nei giorni 7, 8 e 9 maggio, numerosissimi morti o feriti.

I cappuccini di Porta Manforte, accusati di complicità coi rivoltosi per il fatto che alcuni di questi si eran rifugiati nel Convento, furono

brutalmente malmenati, arrestati e detenuti per più giorni, stupidamente. Il Bava Beccaris, eccessivo sempre nelle misure di repressione, decise la sospensione delle pubblicazioni di tutti i giornali e l'arresto dei loro direttori e degli uomini politici, sotto l'accusa di incitamento all'odio e alla rivolta contro i pubblici poteri.

Il 24 maggio Don Albertario si era ritirato a casa sua, a Filighera, e qui i carabinieri, un plotone di quattro uomini con un tenente, lo raggiunse col mandato di cattura. Tra il pianto dei suoi e lo sgomento dei suoi compaesani, venne condotto a Milano, dove nel giugno ebbe luogo presso il tribunale militare il processo contro di lui, contro i socialisti, i repubblicani e gli anarchici.

Quanto a lui, era accusato d'aver combattuto la Monarchia, d'aver voluto sovvertire le istituzioni dello stato, d'aver tra l'altro scritto contro il Governo: "Ah, canaglie! Il popolo vi domanda pane e voi gli date piombo".

di terreni coltivati che da Finalborgo si prolunga fino a Finalmarina per l'irrompere della piena del Pora si cagionò in uno sterminato letto del torrente.

Anche qui tutti i negozianti che hanno le loro botteghe nella parte dell'abitato che si trova in prossimità del torrente, ebbero a soffrire danni gravissimi. Urgono provvedimenti da parte delle autorità tutorie, le quali finora fecero, al dire il vero, ben poco.

Vi mando la lista completa dei marinai di Finalmarina che sotto la guida del dottor Granara, Agostino Lunaro e segretario Bosio, accorsero con barche a Finalborgo, dedicandosi coraggiosamente all'opera di salvataggio senza curare il serio e continuo pericolo che correvano. Ecco i nomi di quei bravi marinai. David (Baliti), Boero Giovanni, fratelli Luciano, Gio Batta Cavallo, Vincenzo Saccone, Scapolo, Giacomo Reccio, Pennazio ed il quattordicenne Raspi-no.

Il prefetto a Finalborgo

Finalborgo, 3 (ore 15) (Reb.) - E' giunto

Proprio in quei giorni l'Albertario, dal giornale aveva bollato, con parole di fuoco, un ricco proprietario di Briosco, che aveva licenziato 50 contadini per essersi associati al Comitato Sindacale della Parrocchia in difesa legittima dei loro diritti. Il maggior difensore di Don Davide Albertario fu egli stesso; egli concluse l'autodifesa così:

“Se io sono cattolico intransigente, io sono perché questo è il mio dovere e il mio sentimento, e questo dico con soddisfazione; e questo mio dovere con la grazia di Dio adempirò sino alla morte”.

Era il 23 giugno 1898. Egli fu condannato a 3 anni di carcere e a mille lire di multa. Degli altri accusati politici, a Romussi toccarono 4 anni, a Gustavo Chiesi 6 anni, alla Anna Kuliscioff 2 anni, ai deputati De Andreis e Turati 12 anni.

Don Davide Albertario, fu tradotto insieme con gli altri, con un viaggio disastroso nel vagone cellulare, e venne rinchiuso nel carcere di Finalborgo, presso Savona, vestì l'abito del galeotto e divenne il numero 2557. I compagni suoi, in un solo camerone, col materasso a pagamento, se no, si doveva dormire per terra, erano delle tendenze politiche più avanzate: radicali, socialisti, repubblicani, anarchici.

Egli scriveva: “con i miei colleghi, quantunque tanto diviso di opinioni, mi trovo bene . non uno mi manca di rispetto, ci si fa, anzi reciprocamente, buona compagnia”.

Una volta sola quei compagni videro Don Albertario infuriato, e fu quando, una mattina mentre si bevevo una broda che era chiamata caffè, Don Davide, all'ultimo sorso, si accorse che in fondo alla tazzina, c'era un grosso scarafaggio. Urlò, battè i pugni, protestò. Accorsero i secondini, accorse il Direttore del Reclusorio; per poco Don Davide non si buscò l'isolamento in cella di rigore.

Ma nello squallore del carcere gli giunse la visita del vescovo di Savona, Monsignore Scatti, gli giunse una medaglia d'oro di Leone XIII, gli pervennero infinite espressioni di conforto da ogni ceto di persone. Ciò che maggiormente doveva al sacerdote recluso era in non poter celebrare la S. Messa. Solamente gli veniva accordato di ricevere dal cappellano del carcere la . Comunione tre volte alla settimana.

Nell'anno seguente, il 1899 venne l'amnistia, Don Albertario fu liberato il 24 maggio. Egli accorse a Milano a riassumere la direzione dell'Osservatore Cattolico, il quale aveva ripreso le pubblicazioni nel settembre 1898. Di quell'esperienza ci ha lasciato lo scritto autobiografico Un anno in carcere. Durante la detenzione contrasse la malattia che lo portò alla morte.

Trascorse gli ultimi anni di vita a Carenno (Bergamo), dove scomparve il 22 settembre 1902, a soli 56 anni.

il prefetto marchese Garroni. Impressionato dalle tristissime condizioni della nostra città, promise soccorsi adeguati alla sventura che ci ha colpiti. Ha disposto inoltre perché venga qui mandata immediatamente una compagnia del genio militare. E' pure qui arrivato oggi il vescovo di Savona monsignor Scatti.

Il prefetto visita i luoghi inondati - I primi provvedimenti.

Finalmarina, 3 (ore 18) (Adorino) Il prefetto della provincia comm. Marchese Garroni, accompagnato dal maggiore dei carabinieri e dall'ingegnere capo del genio civile, visitò i paesi inondati.

Attendevano al suo arrivo il prefetto, l'on.Capoduro, il consigliere delegato Burraggi, il sottoprefetto d'Albenga, il tenente dei carabinieri, i sindaci di Finalpia, Finalmarina, Finalborgo, il presidente del Tribunale Ferretti, il pretore Moratti, i quali tutti scortarono poscia il prefetto sui luoghi colpiti dal disastro.

L'egregio capo della nostra provincia restò dolorosamente impressionato degli

enormi danni prodotti dall'alluvione e promise alle amministrazioni comunali che si sarebbe provveduto. Domandò intanto all'autorità militare, l'invio di una compagnia del genio, per provvedere al sollecito ripulimento degli abitati, allo scopo di prevenire lo sviluppo di epidemie.

Telegrafò poi a Genova perché sia inviato qua un ingegnere pel riattamento della condotta dell'acqua potabile essendone presentemente Finalborgo del tutto sprovvisto. Il prefetto impartì ordini per l'immediata costruzione di una passerella sulla via nazionale.

Ancora il disastro di Finalborgo
Da "Il Letimbro", anno IX n. 120, Sabato 6 Ottobre 1900

Finalborgo, 4 (Augusto) Ho fatto quest'oggi un'altra corsa attraverso la vallata di Finalborgo, ove la cieca furia delle acque ha prodotto la più squallida rovina. E mi riesce impossibile descrivere la desolazione che ha invaso questa pacifica e industrie popolazione, che dopo tanti anni d'operoso lavoro era riuscita a mutare questo lembo di Liguria montuosa e silvestre in uno dei più produttivi e ridenti paesi del Mare Ligustico.

Le onde limacciose e violente dei Torrenti che discendono dal Melogno e dal Colle di San Giacomo, hanno atterrito i rigogliosi aranci e bei frutteti, hanno in breve sciupato ogni raccolto, sicché in questi campi un dì ubertosi, che provvedevano oltre che ai bisogni locali, anche ad una copiosa e remunerativa esportazione, regna ora uno squallore opprimente.

Nella città di Finalborgo poi i danni assumono delle proporzioni spaventevoli, i negozi sono completamente rovinati, e si noti che la rovina è tanto maggiore in quanto che il ceto commerciale si era in questi giorni largamente provvisto di mercanzie per l'imminente grandiosa Fiera di S. Michele. Intanto i lavori di sgombero delle vie ordinati dal Municipio, procedano poco felicemente, mancando carri e carrette.

In città fanno un lodevole servizio di vigilanza Carabinieri e Soldati, piantonati in ogni angolo di via, e ce n'è davvero bisogno poiché i tristi che vorrebbero trarne in qualche modo profitto dall'immane sciagura, non mancano purtroppo.

Desolante è l'aspetto del Camposanto che si trova sulla destra del Torrente Pora, le mura di cinta e tutte le croci vennero asportate. Si afferma che siano stati travolti vari feretri del reparto assegnato ai Galeotti.

A Finalborgo tutti gli acquedotti vennero rovinati come la fognatura con grave pericolo d'infezioni. Il Sig. Genta a nome degli abitanti di Via delle Scuole mi prega volgere una viva parola di ringraziamento ai PP. Scolopi che gentilmente misero a disposizione alle molte famiglie il loro grandioso Collegio che s'erge maestoso su di una vicina altura. Mi assicura che nella notte dal venerdì a sabato vi si rifugiarono una trentina di persone le cui case erano minacciate dalla furia dell'Aquila. Anche i PP. Scolopi ebbero dei danni rilevanti essendo andati distrutti le provviste di commestibili, d'olio e di vino nei locali terreni.

L'appello di Don Albertario

L'appello di Don Davide Albertario alla carità dei suoi concittadini in pro di tante famiglie, senza tetto e senza vestimenta, ha fatto ottima impressione nel Finalese, ove l'Illustre Sacerdote stette prigioniero per ben un anno. Tutti ricordano con vive parole di simpatia l'atleta della Stampa Cattolica, già galeotto a Finalborgo.

Speriamo che i Lombardi corrispondano volentieri al nobile invito dell'Osservatore Cattolico. Il Finalese, convien ripeterlo si trova in condizioni eccezionali, i soccorsi cominciano ad arrivare, ma non bastano ancora. Bisogna che ognuno provveda come può, ma

più presto che sia possibile a tanti diseredati che non hanno più nulla.

Inondazione del Finalese – Nuovi particolari

Finalborgo, 4 (*Augusto*) Sin d'ora non è possibile calcolare precisamente i danni arrecati in città ed in campagna, ma pare che si tratti di vari milioni.

Ho visitato la Chiesa delle Suore di S. Rosa che si trova al principio della città, in quel punto cioè ove le acque dell'Aquila avevano maggior violenza. Ha subito danni gravissimi, molti oggetti e paramenti Sacri andarono perduti.

A Finalborgo si è molto preoccupati per i miasmi pestilenziali che esalano dal sottosuolo. Vi è pericolo d'infezione essendo la fognatura completamente distrutta. Intanto il Sindaco ha dato ordine che non si attinga più acqua dai Pozzi, e che si adoperi soltanto quella che viene portata da Finalmarina, essendo l'acquedotto degli Scogli Rotti di Finalborgo distrutto. Inutile dire che i carri adibiti al trasporto dell'acqua appena giunti in città, son presi d'assalto dalla popolazione.

Finalborgo, 5 (*Augusto*) Accompagnato dal suo Segretario Del Buono.

La popolazione lo attendeva ansiosa. Gli fece un'accoglienza affettuosa. La visita del Monsignore sia a Finalmarina che a Finalborgo è riuscita quanto mai commovente.

Nel pomeriggio giunse pure il Prefetto, ricevuto dall' Onorevole Capoduro e dalle Autorità. Diede ordini telegrafici per l'invio d'una Compagnia del Genio per la costruzione ad una passerella sul Pora.

Bozzetti (*nostro carteggio*) Finalborgo è trionfo!

Domenica 23 Settembre 200 giovani uniti in un cuor solo e un'anima sola facevan lieta corona al Circolo Leone XIII, che riceveva dalle mani del Vescovo le sue bandiere benedette fra l'entusiasmo di tutta la popolazione e fra i più nobili eccitamenti del suo pastore, l'infaticabile Prevosto Can.co Mantero.

Le vie della città erano riccamente illuminate, e dalle rive del Torrente Aquila, mentre al cielo salivano le scelte armonie della Filarmonica cittadina, fra i più svariati splendori di fuochi artificiali; dal cuore di tutta la popolazione, nuovamente radunata sgorgava spontanea l'ovazione dell'arma della solennità il glorioso regnante PP. Leone III.

Otto giorni dopo! Desolazione universale

In città non pioveva, ma sulle alture di Melogno e di S. Giacomo diluviava orribilmente.

L'acqua del nubifragio impetuosa e crescente fu vista divorar la via, travolgendo nei vasti suoi gorghi ogni cosa. Spettacolo inaudito!

I terrazzani di quei luoghi si dicevan l'un l'altro presagi d'immensa rovina: *Povera Finalborgo!*

Sulle rigonfie ed impetuosissime acque del Pora e dell'Aquila alberi enormi passavano come frecce gigantesche scoccate da forza inesplicabile; e fra loro una quantità stragrande di legname, innumerevoli botti galleggianti, grandi strati d'olio, seggiole, utensili ecc...; e i muri delle due sponde e quei di divisione piegavansi come fanciullesco giuoco di carte e si perdevano trasportati dalla piena. Questa invadeva le campagne coltivate, annullando ogni confine; Finalborgo era sott'acqua.

Ai Monti !

Giunta l'acqua ad oltre 2 metri d'altezza, le barche venute da Finalmarina davano a Finalborgo l'aspetto di laguna; giravano per ogni contrada, penetravano ogni casa. Coraggiosi

e robusti giovanotti trasportavano al lido dei monti Tabor e Vicario i pochi rimasti in città. “*Salvate i miei figli!*” – gridava la madre. “*Salvate il mio sposo!*” – esclamava la consorte... ed ecco un’altra barca che arriva... È un piangere, un cercarsi, uno stringersi al seno a vicenda.

Ma ne mancano ancora; e le acque crescono, il livello aumenta, ed il luogo poc’anzi creduto sicuro è coperto d’acqua e di rovine. – “*Ai Monti!*”

“*Salvate mia figlia!*” – Dall’alto d’una finestra grida orrende si ascoltano – “*Siamo perduti!*” Compare una figura d’uomo dal viso sconvolto.

La casa gli sta per crollare sotto i piedi; immani tronchi d’alberi gli assiepano il passaggio. Da una finestra si precipita all’altra come un pazzo, e sulle braccia tremanti porge una cara bambina, la mostra ai lontani e grida – “*Salvate almeno mia figlia!*”.

La notte!

Non mai le tenebre della notte si sono appressate più lugubri e più spaventose di quelle del memorando 28 Settembre alla disperata popolazione di Finalborgo. Il rumoreggiar delle acque, i lampi, i tuoni, la fame e la sete, l’ansietà per le case e per le masserizie lasciate in balia delle acque, quanti motivi di scoraggiamento estremo, d’immensa sventura per un popolo poc’anzi il più lieto e tranquillo.

E gli occhi molli per il lungo pianto e per l’affanno si volgevano all’onda perigliosa; né si potevan staccare dall’amata città!

Al domani

Scendo a gran pena dai ripari, ed ad ogni passo che mi avvicino alla desolata città, è un nuovo disastro dell’orrenda giornata. Nessun negozio, nessuna casa risparmiata. Le due Farmacie completamente distrutte, i panifici non hanno più né pane, né farine. All’aprirsi dei magazzini, gonfi rivi d’olive, di vini allagano le vie, le sorgenti delle acque asportate; riempiti di fango i pubblici pozzi; la Chiesa di S. Biagio allagata, quelle delle Suore, dell’oratorio e dei RR. P. Scolopi coperte oltre il Sancta Sanctorum di legna e poltiglia; distrutta ogni traccia dei più ricchi apparati! Non fu risparmiato il riposo dei morti, che l’onda devastatrice ne scoperse le tombe, n’asportò i cadaveri e disperse le ossa.

I discorsi che corrono?

I vecchi – “*Io non ho mai visto né udito tanta sventura*”.

I contadini – “*Quando sarà mai che vedrò fruttifero quel sudato terreno, poc’anzi tanto fertile? Anch’io son rovinato per sempre*”.

I negozianti – (Vuotando i loro negozi già sì riccamente provvisti!) – “*Vè quanta rovina! Quanta perdita! Come riattivare il nostro commercio?*”

Bottegai (ridotti al lastrico) – “*Io rinunzio al mio antico mestiere! Io son rovinato!*”

I Visitatori (Stupefatti) – “*La realtà supera ogni immaginazione!*”

Mali imminenti

Le acque sono inquinate; ed è straziante spettacolo vedere più volte al giorno un carro d’acqua che giunge da Finalmarina! è preso d’assalto e in men che si dice svuotato. L’atmosfera è ammorbata ed in vari punti insopportabile.

La stagnante poltiglia, che in media raggiunge l’altezza di un metro ingombra ugualmente le vie, le botteghe e d’ogni più piccolo vano; essa è satura d’ogni materia. C’è molto da temere per le contagiose esalazioni.

Per opera dell’infaticabile Sindaco Avv. Gozo si prendono provvedimenti sanitari, onde allontanare danni d’estrema rovina.

Il Vescovo a Finalborgo

Fra tanto sconforto era nell'aspettazione comune in qualche provvedimento dall'alto tutti si domandavano spiegazioni sulla nessuna comparsa in simile sventura di persone, che col consiglio e con la mano rialzassero tanti sventurati...

L'infaticabile Sindaco, tutte le Autorità locali, fattesi tutte a tutti, nulla lasciarono d'intentato per porgere alla popolazione i primi soccorsi. Quando in sul pomeriggio del giorno 3 una voce sola si è fatta sentire in mezzo alle contrade: *"Il Vescovo ! il Vescovo!"*

Era come l'arcobaleno dopo la tempesta, o meglio ancora il primo raggio di luce dopo tante rovine.

Il Prevosto ed il Clero della Parrocchia mossero alla volta della contrada che mette a Finalmarina, ed ecco in mezzo a quella desolazione spuntare il Monsignore Vescovo, commosso fino alle lacrime. Fu tenerissimo il primo incontro quando abbracciò e baciò il Rev. Prevosto che a sua volta piangeva. Salutati tutti gli intervenuti, non meno inteneriti, incominciò a visitare i luoghi più destati per le vie impraticabili.

Ed era davvero una scena consolante vedere in mezzo a tanto schianto l'Angelo consolatore della Diocesi più da vicino ai suoi figli nel giorno della sventura. La gente lo guardava sì, ma non parlava. Con segni delle mani mostrava le sue perdite, voleva ringraziare di tanta bontà, ma non poteva, e piangeva.

Un vecchio solo, abbandonando le braccia, poté dire con tenerezza di tutti: *"Monsignore, vegga quanta sventura! Ci benedica!"*.

Penetrò fra le rovine delle Chiese, nelle case desolate, nelle botteghe squallide; s'aggirò fra gli immensi banchi di sabbia e di legname commosso fino alle lacrime. Ma alla sua vista, alle sue care parole di fiducia e d'incoraggiamenti seguì la speranza di protezione e d'aiuto.

"Grazie, Monsignore, dello zelo con cui primo ci visitaste, nel giorno della suprema sventura! Grazie del suo conforto! Grazie della vistosa somma che ha consegnato nelle mani del prevosto! I nostri cuori più che riconoscenti ne serberanno eterna memoria. Dio benedica alle sue fatiche, Dio benedica al nostro risorgimento".

(Mattetto)

Don Albertario a Finalborgo

Da "Il Cittadino" Gazzetta di Savona organo democratico della Liguria Occidentale, anno XXXI n. 250, Sabato e Domenica 20 – 21 Ottobre 1900

Il 19 Ottobre, Don Albertario, ha voluto di persona costatare i gravissimi danni cagionati dalla inondazione, ed è qui venuto per distribuire l'egregia somma di Lire 2000, raccolte dal suo Giornale. E' rimasto vivamente impressionato dalle rovine cagionate dalle furie dei nostri Torrenti, che superano davvero ogni previsione.

Da Finalmarina – 19 ottobre 1900

Dopo il primo slancio di carità fraterna generosamente manifestatasi nella nostra città e particolarmente nella sua annosa gioventù, appena fummo colti dall'indimenticabile disastro del 28 Settembre, nessuno più si fece vivo, e non si è pensato ancora alla costituzione di un Comitato locale per distribuire i sussidi che saranno destinati dal Comitato Centrale di Savona e dalla Prefettura di Genova ai nostri poveri danneggiati. Perché tanta indolenza?

Non abbiamo forse famiglie completamente rovinate e che intravedono con raccapriccio l'avvicinarsi della stagione invernale? Si aspetta forse di imbastire in fretta ed in furia un simulacro di Comitato per distribuire poi a casaccio il frutto della pubblica carità?

Non abbiamo dimenticato quanto accadde in occasione del terremoto dell' "87" in città di nostra conoscenza, e non vorremmo che si rinnovassero certe parzialità vergognose. Chi ha orecchi, intenda...

Malinteso tra il Sindaco di Finalborgo e "Il Secolo XIX"

Uno tra gli episodi più significativi capitati dopo la tremenda sciagura, è il malinteso tra il Sindaco di Finalborgo* e il giornale genovese "Il Secolo"XIX. Ecco i fatti in ordine cronologico

*L'inondazione in Liguria – Nel savonese
– Le ultime notizie*
Da "Il Secolo XIX", Anno XV n.273, Genova, Martedì - Mercoledì 2-3 Ottobre 1900

Savona, 1 (Rembado) Fino alle ore diciotto vi avevo spedito un diffuso dispaccio colla convinzione che vi arrivasse in tempo. Invece vengo a saper, adesso che la censura vi ha castrato un brano, non so con quale maggiore chiarezza per l'intelligenza del contesto. Il brano soppresso dalla timidezza censura diceva presso a poco così:

Che l'appello rivolto dal *Secolo XIX* alla carità pubblica aveva prodotto eccellente impressione a Finalborgo anche per questa considerazione, ch'esso veniva a far risaltare l'indifferenza delle autorità governative, dinanzi all'immane disastro che colpì una città nobilissima. Il Sindaco, cavalier Gozo, da tre giorni aveva telegrafato sollecitando aiuti ed istruzioni da Genova; ma nessuno rispose una parola.

Soltanto nel pomeriggio d'oggi un laconico telegramma della prefettura rispondeva: *Provvedete secondo i vostri mezzi!* O che la Liguria è diventata la cenerentola d'Italia?

Ufficio Telegrafico - Destinatario - Direttore Secolo XIX - Destinazione - Genova
Testo - leggo soltanto ora nel numero 273 del di Lei pregiato giornale che il Sig. Prefetto Genova avrebbe risposto alle mie istanze con un telegramma così concepito:
Provvedete secondo i vostri mezzi – Ciò non è conforme alla verità, e quindi prego Vostra Signoria di ricorrere a rettifica essendo erronea l'informazione.
Gozo Sindaco

La prefettura ed il sindaco di Finalborgo.

Da "Il Secolo XIX", Anno XV n. 275, Genova, Giovedì - Venerdì 4-5 Ottobre 1900

Avv. Felice Gozo (Scheda biografica)

Figlio di Giovanni Battista ed Elena Carrenzi, locatari di un Mulino per la macina del grano in località Fossi e considerati tra i maggiori proprietari del luogo. Fu Sindaco di Finalborgo dal 1889 al 1904, per i meriti acquisiti come pubblico amministratore, ed in particolare durante la drammatica alluvione del 28 settembre 1900, ottenne prima la Croce di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano, e quindi la Commenda dell'ordine della Corona d'Italia. Si sposò con la genovese Giulia De Andreis, da cui ebbe un figlio di nome Giovanni Battista detto "Baccicino". Il palazzo della Famiglia Gozo è ubicato in Via Nicotera a Finalborgo.

L'egregio cavalier Gozo, sindaco di Finalborgo, ci telegrafa pregandoci di pubblicare non essere conforme al vero quanto la prefettura (e non il marchese Garroni, che era assente!) avrebbe risposto a lui, sollecitante aiuti, e cioè: "Provvedete secondo i vostri mezzi"

Ora, siccome il punto grave che noi abbiamo inteso rilevare non era questa risposta ma il silenzio, inesplicabile, serbato per due lunghi giorni dall'Autorità governativa di Genova di fronte ai dispacci del Sindaco, così non abbiamo difficoltà alcuna a correggere un'informazione che, sebbene pervenutaci da persona in grado d'essere bene al corrente delle cose, è però di secondario valore al paragone colla più importante sopraccennata.

La quale speriamo che l'egregio avvocato Gozo non vorrà negare, per avercela data lui stesso, sul ponte di Porta Testa di Finalborgo, in presenza del cancelliere del Tribunale, signor Carlo Bosio, del delegato di pubblica sicurezza Guglielmi e dell'avvocato Cavasola, i quali tutti possono testimoniare della verità di quanto scriviamo.



Libreria Rabbaglietti - Ricordo Inondazione 28 Settembre 1900, Finalborgo.

Cartolina dell'epoca

assicurando ogni aiuto nel limite del disponibile.

E siccome, nonostante che la mia attenzione fino a quel momento fosse stata concentrata ai danni visibili intorno alla città, avea compreso ciò che molti non potevano ancora conoscere, che la gravità della sciagura richiedeva specialissimi provvedimenti, così accennai alla necessità di un'aiuto speciale proporzionato all'entità del disastro.

Ritengo di non aver detto dippiù, e poiché il contegno del gentile redattore fu quello di una persona profondamente commossa, per la nostra disgrazia, parmi di poter accennare alla possibilità che l'interessamento addimostrato allora, e tradotto successivamente nel rispettato periodico in eccitamenti calorosi in favore dei danneggiati possa aver concorso alle sue parole un'interpretazione, che non rispondeva al mio pensiero.

Io son sicuro verranno pubblicate queste mie poche righe, che io non saprei chieder meglio se non facendo sinceri ringraziamenti al Secolo XIX e a tutti coloro indistintamen-

Lettera al Secolo XIX.

Ringrazio V.S. Ill.ma per la pubblicazione contenuta nel N.° 275 del Secolo XIX in quanto elude da me la paternità della notizia, di un supposto telegramma col quale l'Autorità alla Provincia preposta avrebbe suggerito di provvedere secondo i mezzi locali.

Siccome però la detta pubblicazione mi fa autore di lagnanze sul silenzio che avrebbe serbato l'Autorità medesima per due giorni V.S. mi concederà che io ripeta qui il discorso avuto con un gentile signore cui fui presentato e che mi disse essere un Redattore del Secolo XIX.

Lo stesso dopo aver con diverse richieste completato le informazioni in altri luoghi già assunte intorno all'entità del disastro, mi chiese se le Autorità Superiori si erano recate sul posto, se avevamo affidamento di aiuti per parte del Governo.

Ricordo di aver risposto, che fu sollecito ad accorrere il Reggente la Sotto Prefettura di Albenga e che il Ministro avea telegrafato

te che patrocinano la nostra causa, manifestando la più ampia fiducia nelle autorità che possono concorrere ad alleviarci la nostra sciagura.
Felice Gozo.

*Dai documenti conservati presso
l'Archivio Storico Comunale*

**Consiglio comunale di Finalborgo
Comune di Finalborgo – Consiglio Comunale – Seduta dell'11 Ottobre 1900**

Riunitosi il Consiglio Comunale in sessione ordinaria d'autunno, previo esaurimento di tutte le formalità dalla legge prescritte, sono intervenuti:

I Signori Gozo Cav. Avv. Felice Sindaco – Il Presidente Brunenghi Comm. Avv. Domenico – Sig. Drago Camillo – Sig. Barusso Cav. Bernardo – Rocchero Giacomo – Calandria Giuseppe – Vico Avv. Filippo – Mallarini Federico – Arnaldi Conte Francesco – Enrile Domenico – Consiglieri in numero legale coll'assistenza del Segretario Comunale infrascritto.



Porta Testa dopo l'alluvione

Inondazione del 28 Settembre 1900.

Aperta la seduta il Presidente espone quanto segue:

Dopo il dolorosissimo caso del 28 Settembre ultimo che si svolse sotto gli occhi di tutti voi e dell'intera Cittadinanza nulla io dovrei dire se non fosse conveniente che un cenno della vicenda rimanesse registrato negli atti del nostro comune e se non ci incombesse il dovere di rammentare quei particolari che tornano ad uso principalmente di coloro i quali sebbene estranei al nostro Comune si adoperarono per diminuire la gravezza della sciagura, come se avessero dovuto difendere la stessa loro casa.

Un violento acquazzone quale non si ricorda a memoria d'uomo caduto nel primo mattino del 27 Settembre fu direi quasi il prologo della disgrazia che non era però in alcun modo prevista e che certamente non si temeva neanche verso le ore 11 del Giorno 28 quando i Torrenti Aquila e Pora cominciavano lentamente ad ingrossare sebbene qui non cadesse neanche una goccia d'acqua, ma un nubifragio si scatenava sull'Appennino e la gente più curiosa che intorrita sostava qui sui ponti del Pora e dell'Aquila per assistere all'eventuale ingrossamento dei Torrenti, le acque dei quali andavano gradatamente aumentando, così che poco oltre Mezzogiorno si intuiva la convenienza di tentare una difesa nel caso le stesse superati i margini delle strade latitanti minacciassero la città e fu alla detta ora che indetti di richiedere gli agenti dell'autorità Militare qui in oggi rappresentata dal Maggiore Cav. Cucci Giacomo che fu quanto mai sollecito nel difendere la forza da lui dipendente in tre distinti drappelli, uno dei quali fu trattenuto in guardia, mentre gli altri venivano inviati ai due Ponti, a Porta Testa dove l'aumentodelle acque era più impressionante, anche perché il Bacino Idrografico di Calice Ligure ha estensione immensamente maggiore di quello di Orco-Feglino.

Si iniziò dopo con pietrame e con altri materiali una Diga coll'intendimento di rinviare nel Torrente l'acqua dello stesso, che fosse salita sulla strada di Calice nel difetto d'un ostacolo sarebbe entrata facilmente nella città. E mentre qui il lavoro procedeva colla massima alacrità, a Porta Reale la truppa sotto gli ordini dello stesso Sig. Maggiore, coadiuvata da molti cittadini, così come a Porta Testa, si tentava la formazione di un'altra piccola Diga e poco più tardi una ostruzione della stessa Porta Reale, poiché il pericolo si accentuava sempre più.

Fu in questo momento che il Sig. Maggiore ebbe la felice intuizione di inviare un sottufficiale a Finalmarina per richiedere col messo del locale Comandante la Stazione dei Carabinieri l'invio almeno d'una barca; a riguardo del che mi si riferisce che colà alcuni animati stessero già preparando il collocamento sopra un carro d'una imbarcazione per accorrere in nostro aiuto.

Fatto sta che la previdenza rinvia la provvidenza finché le acque del Pora non tentarono ad invadere la città rigurgitando prima dalle chiaviche ed introducendosi poi dalla Porta Testa così che si dovette interrompere in questa località la formazione della diga ripresa poco dopo a seguito d'un momentaneo abbassamento del Torrente che fece credere cessato ogni pericolo, senonché nel mentre le moltissime persone, le quali si erano ritrovate in Piazza del Tribunale per avere libera salvezza sulla Via Berretta che conduce ai Castelli si disponevano a ritornare alle loro abitazioni, un improvviso e più minaccioso rigonfiamento del Pora spinse moltissime persone ad abbandonare le case e porsi in salvo nelle località predette come fecero non pochi degli abitanti fuori Porta Reale prendendo le strade della Collina.

E principalmente nel momento in cui sul Pora si rialzavano le acque come ove dissi giungevano per la Via di Caprazoppa due Carri trasportanti due barche le quali venivano scaricate nella Piazzetta di Porta Testa per essere con sollecitudine immerse nell'acqua che allagava già la massima parte della città e che oramai vi si introduceva anche da Porta Reale poiché il Torrente Aquila aveva anch'esso superato gli argini.

Erano da poco giunte le barche montate da Valorosi giovani di Finalmarina e guidate, l'una dal Sig. Bosio Giuseppe Segretario Comunale di quella città e l'altra dai Signori Lunaro Agostino e Granero Dott. Enrico quando le acque del Pora aumentavano una guisa smisurata travolgendo ogni ostacolo abbattendo le mura di cinta, invadendo i terreni circostanti.

I due Carri sui quali erano state trasportate le barche furono spinti con violenza contro la Porta Testa ed in questo punto incrociava così da costituire un primo ostacolo al quale si appoggiavano tronchi d'albero strame e materiali diversi formando un'ostruzione così compatta che le acque elevatesi sulla Piazzetta di Porta Testa ad oltre due metri dal suolo incontravano un resistente ostacolo, e se questo fosse diminuito il livello delle stesse avrebbe raggiunto in paese più di cinque metri d'altezza con la conseguenza di quella rovina che ad ognuno è facile di immaginare.

Nel momento in cui avvenne questa massima piena i R. Carabinieri, i quali fino dai primi momenti in cui era stato segnalato da me il pericolo, erano accorsi con la massima prontezza facendo un servizio altamente encomiabile, non avevano ancora abbandonato la località di Porta Testa ove si trovava il drappello di truppa sotto gli ordini dei Signori Tenenti Liotta Ignazio, Vecchi Aristide.

Questi Signori Ufficiali i quali disposero l'immediato allontanamento dei loro dipendenti verso la Caprazoppa, non ebbero più mezzo di rientrare in città rimanendo in una situazione pericolosissima in compagnia del Sig. Clivio Romano vice Cancelliere della Procura, il quale trovandosi in compagnia di detti Signori Ufficiali credette doveroso di non abbandonarli rimanendo anch'egli esposto a grave pericolo.

Tutti e tre poi si salvarono salendo con sforzo di personale agilità, come poté fare anche la guardia Onorato Antonio la quale non aveva abbandonato il suo posto, e che nella presenza di detti Signori trovò un conforto e forse anche un aiuto.

Dalla parte di Porta Reale la massima piena si verificò verso le 3 pomeridiane con tale altezza di livello che l'allagamento della città sarebbe stato molto maggiore se la diga formata a Porta Reale sotto gli ordini del Signor Maggiore non avrebbe anche in questa località impedito il libero passaggio della corrente; e solo quando il supporto a Porta Reale sarebbe equivalso ad inutile difesa il Signor Capitano Pagliarini Edoardo entrarono in città per dare opera all'organizzazione di tutti quelli aiuti che erano possibili in quei difficili momenti.

Tutti gli abitanti che aderirono o desideravano lasciare le loro case poterono essere gradatamente condotti nel Palazzo del Tribunale o sulla Via Berretta, ed in questo lavoro di salvataggio coi Signori Ufficiali, colla Truppa coi Carabinieri, coll'equipaggio delle due barche si distinsero moltissimi cittadini dei quali non faccio singolare nome perché mi pare tale una poca emulazione che il dimenticare taluno sarebbe mancanza più grave di quanto non già doveroso il ricordarli specificatamente tutti.

Non appena compresi che eravamo di fronte alla possibilità di un grave disastro telegrafai al Sig. Prefetto di Albenga ed al Signor Prefetto di Genova dando di mano in mano quelle providenze che credetti necessari; e nella sera stessa nonostante le difficoltà gravi delle comunicazioni per la rottura di un Ponte del Torrente Maremola di Pietra Ligure accorse in rappresentanza del prefetto assente il Segretario Avv. Baccuso Vittorio col Sig. Tenente dei Reali Carabinieri con diversi Militari della Stazione e del Presidio di Albenga.

E fu poco prima del loro arrivo che si poté avere una prima idea dell'entità del disastro, come dei pericoli cui andarono incontro principalmente gli abitanti la Via delle Scuole diventata un braccio del Torrente Aquila dove l'acqua che vi superò l'altezza delle Botteghe correva rapida tanto che macigni pesantissimi e piante di dimensioni eccezionali vennero trasportate lungo lo spazio angusto di quella strada sino alla proprietà Bosio, Durante, Arnaldi, e Porchetto.

Colà l'acqua dilagò nei terreni ortivi fronteggianti la strada a Finalmarina devastandoli completamente e la strada rimase interrotta da una immensa catasta di legname, e le comunicazioni furono aperte solamente dopo due giorni di continuo lavoro prestato da Militari e principalmente dai Soldati di una Compagnia stanziata a Porto Maurizio, e qui inviata per rinforzo.

Dei servizi preziosissimi resi in un così triste momento dall'Autorità Militare e dai loro Subordinati, o già sommariamente detto: ma mi piace insistere sull'aiuto che ci venne dal Sig. Comandante del Presidio Cucci Cav. Giacomo e da tutti gli Ufficiali collocati ai suoi ordini e principalmente dai Signori Tenenti Lotta Ignazio e Vecchi Aristide e dal Capitano Pagliarini Edoardo, i quali per le disposizioni date dal loro capo ebbero a trovarsi nei punti di maggiore pericolo perché l'opera data da essi e da tutti i graduati e soldati non poteva essere né più sollecita né più provvida, né più utile. Altrettanto debbo dire del Sig. Brigadiere Lena Comandante questa Stazione, e dei Carabinieri ai suoi ordini, fra i quali devo menzionare specialmente il Carabiniere Bellotti Mariano il quale nel rientrare da Porta Testa in città e nel concorrere a mettere in salvo le persone, fu spinto a terra dalla corrente impetuosa che avrebbe potuto soffocarlo se per la giovanile vigoria non fosse riuscito dopo non pochi sforzi a rialzarsi e ad avviarsi dove il livello dell'acqua era meno elevato.

Il Brigadiere Lena Pietro in compagnia di un sottufficiale di questo distaccamento tentò il salvataggio del nostro collega, il Sig. Mallarini Federico, il quale per non opportu-

no coraggio non volle allontanarsi dalla casa di abitazione, rimasta circondata dalle acque ed esposta all'onda furiosa del Torrente Pora.

Il provvido pensiero non ebbe attuazione, perché era impossibile assolutamente inoltrarsi nel terreno che circonda la casa essendo insormontabile ostacolo l'elevatezza delle acque e l'ingombro delle piantagioni.

Ciò nonostante il collega ha la fortuna di poter narrare l'impressione spaventosa dell'avvenimento e rivivere anche oggi in questa seduta le nostre congratulazioni.

Fu ammirevole il servizio di vigilanza a tutela dell'ordine e delle case abbandonate che venne iniziato non appena cessato il pericolo tanto dei Carabinieri i quali non ebbero agio neanche a ricoprirsì di abiti asciutti, quanto dai militari del presidio coadiuvati tutti da altri Carabinieri venuti in rinforzo da Finalmarina e da altre Stazioni vicine.

Debbo poi segnalare l'attività e l'interessamento grandissimo del Sig. Cav. Cadelio, Direttore del Reclusorio. Questi scorta appena la gravità della situazione si recò frettolosamente nello stabilimento nonostante che la città fosse tutta inondata e provvide a riassicurare tutti i Detenuti in modo che gli stessi mantenessero la massima calma, nonostante l'impressione che più d'ogni altro dovettero subire per il difetto di quella Libertà della quale nel momento del pericolo può dipendere la personale salvezza.

Adempiuti i lavori del proprio Ufficio il Cav. Cadelio cooperò con tutte le altre autorità ad alleviare le conseguenze dell'infortunio, e anche nei giorni successivi al disastro fu largo di ogni aiuto conquistando il diritto alla nostra speciale riconoscenza. Quando la piena del Torrente Aquila assumeva proporzione impressionante l'Avv. Moretti Pretore del nostro Mandamento si trovava sul Ponte Reale per unire la sua personale Autorità e dei cittadini che lavoravano per scongiurare un disastro attenuato effettivamente per la costruzione della Diga di cui sopra ho fatto cenno.

E quando il detto Magistrato, sentito il dovere di pensare alla propria Famiglia si recò all'abitazione sita in fondo di Via delle Scuole, l'inondazione aveva assunto proporzioni così allarmanti che sembrò prudente abbandonare la casa.

La difficoltà era gravissima e ciononostante riuscì a superarla, ed a mettere in salvo la Moglie attraversando la strada già ingombra di molta quantità di legname dalla corrente trasportato. Il Sig. Ceniario Ricevitore del Registro lavorò intensamente tanto a Porta Reale quanto a Porta Romana. Era ragionevolmente temibile che il Torrente Aquila si introducesse in città per la detta apertura, ed il Sig. Ceniario, aiutato da altri cittadini provvide a formare in questo punto un'ostruzione che se fosse cresciuto maggiormente il livello delle acque sarebbe riuscito di gran giovamento.

Per fortuna dopo le ore 5 del pomeriggio decrebbe il livello delle acque, e le stesse non erano ancora completamente scomparse dall'interno della città che giungeva fra noi il Cav. Baralis Ferdinando Sindaco di Finalmarina, il quale per arrivare a Finalborgo dovette salire sulla collina di Montetabor a piè di Monticello, e discendere poi per la strada detta di Montetabor.

Egli entrava in città da Porta Reale e passava quindi sul ponte dell'Aquila senza essere sicuro della saldezza dello stesso.

La venuta di questo signore tanto sollecita e pronta fu accolta con sentimento di vera commozione e simpatia e nella stessa abbino un'altra prova dell'effetto veramente cordiale che in questa circostanza ci dimostrò la vicina città di Finalmarina.

Eravamo prossimi all'imbrunire e Finalborgo difettava d'ogni cosa necessaria alla vita poiché tutti i negozi erano stati completamente inondati e poiché il Cav. Baralis, anche in nome del ruolo di Sindaco di Finalmarina ebbe la cortesia di mettersi a nostra disposizione per tutto quello che a cui l'urgenza del caso richiedeva, io col messo di lui e della rappresentanza Comunale della vicina città abbino agio di provvedere al rifornimen-

to di viveri sia per il giorno 28 che per i giorni a seguire e fino a quel momento gli esercenti locali si misero in grado di dar evasione a tutte le richieste della cittadinanza. dei provvedimenti che furono adottati per sopperire alle diverse necessità , io avrò successivamente a disporre frattanto io sono sicuro di interpretare il pensiero di tutti , sto proponendo al Consiglio Comunale di votare solenni ringraziamenti a tutti i Personaggi dei quali sopra ho fatto menzione, e che in circostanze così dolorose ci diedero prova di affettuoso interessamento.

Vennero in nostro aiuto con un interessamento e con un affetto che merita la massima nostra riconoscenza , tutte le Autorità Militari e Civili, Graduati e Subalterni e tutti i Cittadini che in guisa diverse, diedero la loro opera disinteressata nel momento dell'inondazione, ed al tempo stesso volgiamo tutti un pensiero al Prefetto della Provincia, il quale venne nel giorno 3 corrente mese, in questa Città per constatare la gravità del disastro e volle con opportuno insidio provvedere alle necessità più urgenti dei danneggiati proverà ad incorrere a bene sperare aiuti proporzionati all'entità della sciagura.

Dopo ciò il Sig. Consigliere Avv. Vico Filippo perché rimanga perenne la memoria del disastro del 28 settembre 1900, propone l'acquisto di una delle due barche che servirono al salvataggio delle Persone , da conservarsi in Città , e da collocarsi unitamente al grosso "ceppo" portato dalla corrente in Piazza della Chiesa sotto l'archivolto di Porta Reale.

Il Consigliere Enrile si associa alla proposta del consigliere Vico e la proposta è approvata all'unanimità unitamente a quella d'apporre delle "targhette" nei luoghi in cui l'acqua raggiunse la massima elevatezza.

Comune di Finalmarina - Deliberazione Giunta Municipale 2 Ottobre 1900

L'anno 1900 ed alli due del mese di Ottobre nel Comune di Finalmarina e nella solita sala delle adunanze.

Si è radunato d'invito del Sig. Cugno Luigi f.f. di Sindaco la Giunta Municipale di questo luogo, previo avviso recato a ciascheduno dei Signori Assessori dall'usciera Comunale Luigi Tortarolo conforme alla relazione fatta dal medesimo alla presenza di suddetta Giunta a cui sono intervenuti li Signori: Cugno Luigi, Assessore Anziano, Sacone Cav. Nicolas e Buraggi Conte Avv. Luigi, Assessori effettivi, Caviglia Giorgio, Assessore supplente.

E' così legittimo numero a tenore dell'articolo 134 della Legge Comunale e Provinciale (testo unico) coll'assistenza di me Segretario Comunale.

Il Sig. Presidente sottopone alla Giunta le seguenti considerazioni.

L'inondazione del mattino del 27 ora scorso Settembre e specialmente quella del pomeriggio del giorno 28, hanno cagionato così enormi danni da doversi considerare come un disastro generale e non mai visto in questa Città e nel suo adiacente territorio.

Il Torrente Pora con tutti i suoi confluenti, hanno d'un tratto, specialmente nel 28, allagata



completamente la valle fra Finalmarina e Finalborgo e alzate le acque ad una altezza non mai vista e prima creduta impossibile.

Furono travolti i Ponti sul Pora sia della Strada Provinciale, sia della Ferrovia; quasi tutti i muri di cinta delle proprietà rovinati; tutti i raccolti perduti; gran parte dei terreni lungo le sponde del Torrente asportati, tutto il rimanente invaso e coperto di pietre con l'abbattimento delle piante grosse e piccole.

Gravissimi sono poi i danni nell'interno della Città, le Botteghe furono invase, i ge-



Passerella provvisoria della Strada Provinciale

neri che vi si trovarono, come Zucchero, Caffè, Vini, Liquori, Farine, tutto fu asportato o completamente avariato da essere affatto inservibile. Ma ciò che più di tutto deve impensierire si è la mancanza dei generi di prima necessità, per modo che ove non si provveda immediatamente, non si potrebbe evitare le terribili conseguenze della fame. Veri grandi depositi di Farine nella Città non vi erano, gran parte della stessa andò perduta o avariata. Bisogna avere fatto grandi provviste di Pane alla Città di Finalborgo dove per la sofferta inondazione fu impossibile ai Panifici di provvederne la benché minima quantità; e se a tutto ciò si aggiunge la consumazione locale, non è esagerato lo affermare che ormai le provviste sono esaurite.

Ed all'immane pericolo mal si può rimediare attesa la rottura dei Ponti che mettevano in comunicazione Finalmarina colla parte sia di levante sia di ponente della Riviera Ligure, donde le provviste delle Farine si ritraevano.

Da Savona non è possibile perché sono diversi i Ponti asportati lungo la Strada Provinciale e nella Ferrovia avendo luogo un trasbordo nelle vicinanze di Vado non sono permessi i trasporti di oggetti eccedenti i 50 chilogrammi.

Lo stesso ed anche peggio si ha per le comunicazioni col ponente per la rovina del Ponte Provinciale che impedisce ogni trasporto dall'una all'altra sponda e per la caduta di quello della Ferrovia che del pari esige il trasbordo e impedisce il trasporto di gravi pesi.

La Giunta facendo proprie le sue esposte considerazioni perché pur troppo corri-

spondono alla pura verità, osserva che è urgente e strettissimo dovere di questa Amministrazione di escogitare tutti i possibili mezzi sia per lenire i gravissimi danni prodotti dalla inondazione e la miseria in cui vennero travolte diverse Famiglie, sia per provvedere a che danni e miserie non diventano più generali e più gravi col verificarsi della mancanza dei generi di prima necessità e quindi delibera:

1° Di rivolgersi alla Provincia sia per avere qualche immediato Sussidio, sia perché provveda una provvisoria ma pronta comunicazione fra le due sponde del Pora tanto che più una parte dell'abitato trovasi al di là della sponda di ponente dove del pari giace il Cimitero e accadendo qualche decesso nella Città sarebbe impossibile il seppellimento.

2° Di rivolgersi in via gerarchica al Governo del Re , affinché provveda , con tutti quei mezzi che meglio crederà , a quell'equo e giusto indennizzo che valga a sollevare le tristissime condizioni in cui i proprietari dei beni e gli esercenti il Commercio e l'Industria furono da cotanto disastro travolti.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente (Cogno L.) Gli Assessori (Sacone – Buraggi) Il Segretario (Bosio)

Deliberazione Giunta Municipale 9 Novembre 1900

L'anno 1900 oggi nove del mese di Novembre nel Comune di Finalmarina e nella solita sala delle adunanze. Si è radunato d'invito del Sig. f.f. di Sindaco la Giunta Municipale di questo luogo, previo avviso recato a ciascheduno dei Signori Assessori dall'usciera Comunale Luigi Tortarolo conforme alla relazione fatta dal medesimo alla presenza di suddetta Giunta a



cui sono intervenuti li Signori: Cogno Luigi , Assessore Anziano, facente funzioni di Sindaco in mancanza del Titolare, Sacone Cav. Nicolas e Vierci Luigi Assessori effettivi, Ponzio-
lo Francesco, Assessore supplente, con l'assistenza di me segretario Comunale.

Oggetto: Inondazione del 28 Settembre 1900 - Atti di coraggio del Maresciallo dei R.R. Carabinieri Signor Aiazzi Orlando.

Il Presidente dichiara essere lieto di partecipare come questo Maresciallo Sig. Aiazzi Orlando, comandante la locale Stazione dei R.R. Carabinieri, tra le non poche operazioni di servizio compiute in vantaggio della Pubblica Sicurezza, abbia il giorno 28 dello scorso Settembre eseguito altri Atti di Coraggio che meritano di essere a suo onore segnalati.

Nel giorno suddetto, nel momento del massimo pericolo, quando le acque sempre crescenti

irrompevano rovinose, facendo crollare il Ponte della Strada Provinciale, dietro ordine pervenutogli dal Signor Comandante il Distaccamento di Finalborgo, adoperandosi con somma attività, inviò immantinenti colà due barche e dei marinai, i quali giunti in tempo poterono compiere numerosi salvataggi, prevenendo così inevitabili disgrazie.

Ed allorché le acque infuriando sempre più allagavano la parte ovest di Finalmarina, coadiuvato dai suoi dipendenti, accorreva ove era maggiore il pericolo, adoperandosi per quanto gli era possibile di render meno gravi i danni del disastro.

E tutto ciò sempre trovandosi nell'acqua melmosa che in taluni punti raggiungeva metri uno e cinquanta di altezza e nel fango, rimanendo anche la notte a salvaguardia delle case e magazzini abbandonati, senza preoccuparsi della propria salute.

Propone perciò un Attestato di Encomio al Maresciallo suddetto per gli Atti compiuti ed anche per la lodevole condotta che ha sempre mantenuto.

La Giunta approva ad unanimità la proposta del suo presidente e lo incarica di rilasciare copia del presente Atto al Signor Maresciallo , comandante la locale stazione dei R.R. Carabinieri , da servirgli come meglio. Letto, approvato e sottoscritto.

Oggetto: Inondazione del 28 Settembre 1900 - Atti di coraggio del Vice Brigadiere dei R.R. Carabinieri Signor Radaelli Aurelio.

Il Presidente partecipa che verso le ore 15 de 28 Settembre u.s. mentre cresceva straordinariamente la piena del Torrente Pora , che già aveva distrutto il Ponte della strada Provinciale in prossimità dello scalo “merci piccola velocità” e all’imbocco ovest del Ponte ferroviario si trovava di servizio con un suo dipendente il Vice Brigadiere dei Carabinieri a piedi Sig, Radaelli Aurelio.

Arrivò in quel momento il diretto n.° 44 proveniente da Savona , la cui macchina si arrestò poco più di due metri dall’imbocco est del Ponte suddetto, il quale per l’irruenza dell’acqua era prossimo a rovinare.

Di ciò accortosi il Vice Brigadiere che, come si disse , stava al lato opposto diedesi a gridare e a far segnali affinché la macchina ed il convoglio retrocedessero, il che venne immediatamente fatto, anche per speciali disposizioni del locale Capo Stazione Sig. Boido Giuseppe. Venne così evitato un immenso disastro perché il treno ebbe appena tempo di retrocedere che la parte est del ponte cadde. Dalla parte ovest e sul resto dell’arcata rimasta in piedi erasi pure avanzato il Direttore di questo Dazio, Sig. Zardo Bertrando. Il Vice Brigadiere ebbe appena il tempo di farlo indietreggiare gridando e spingendolo, e poscia con sforzo non comune salvarsi egli stesso perché in quel momento il resto del Ponte rovinò.

Propone perciò un Attestato di Encomio al Vice Brigadiere Sig. Radaelli Aurelio per gli Atti compiuti ed anche per la lodevole condotta che ha sempre mantenuto.

La Giunta approva ad unanimità la proposta del suo presidente e lo incarica di rilasciare copia del presente Atto al Signor Maresciallo , comandante la locale stazione dei R.R. Carabinieri , da servire nell’interesse del sullodato Signor Vice Brigadiere Radaelli.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente (Cogno L.) Gli Assessori (Vierci – Ponziolo - Sacone) Il Segretario (Bosio)

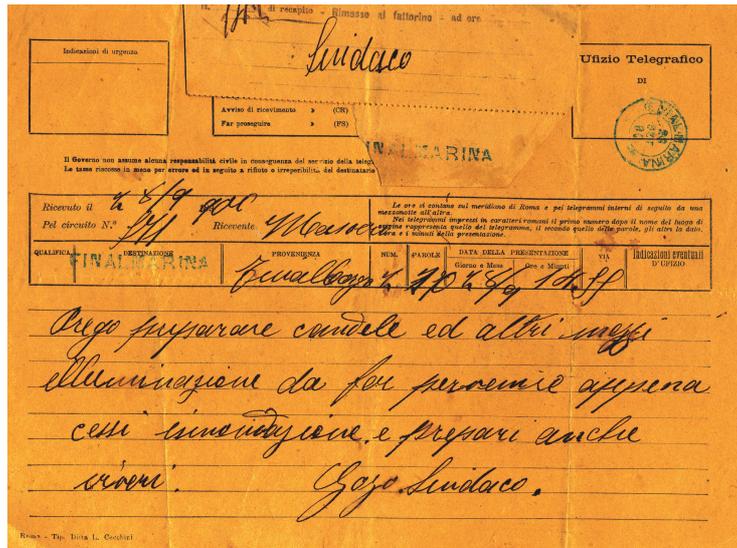
Rapporti tra i comuni di Finalborgo e Finalmarina: Telegrammi

Telegramma Destinazione Finalmarina - Provenienza Finalborgo (28/09/1900 ore 14* n° 144)

Prego preparare candele ed altri mezzi illuminazione da far pervenire appena cessi inondazione e prepari anche viveri.

Gozo Sindaco.

* *Durante l’inondazione*



Il Comune di Finalmarina mandò al Comune vicino una provvista di beni di prima necessità.

Nota delle provviste fatte al Comune di Finalborgo nel Giorno 28 Settembre, i seguenti:

Nominativo	Beni di prima necessità	Lire
Fortina Eugenio	candele steariche	18,50
Ferro Benedetto	petrolio	25,60
Ghigo Giacomo	id.	25,50
Vedova Tomatis	carne	125,60
Luchessa Gregorio	lanterne	31,00
Frione Antonio	servizio carri (già pagate)	30,00
Luciano e Compagni	trasporti diversi (già pagate)	20,00
Alonzo Gio: Batta	trasporto pane (già pagate)	2,50
Flaminio Peluffo	pane	12,90
Mascherone Antonio	id.	11,80
Ghigliotti Bernardo	id.	10,80
Mamberto Andrea	id.	15,40
Fasce Emanuele	id.	20,00
Battaglieri Emanuele	id.	49,30
Vuarino Giovanni	id.	14,10
Ghigo Giacomo	id.	49,30
Totale		462,30

Le lettere del Sindaco Gozo

Città di Finalborgo - Finalborgo, li 5 ottobre 1900

Ill.mo Signor Collega (Sindaco di Finalmarina)

Di fronte alla conseguenza delle inondazioni da cui furono colpiti i nostri Comuni, parmi opportuno lo stabilire una comune norma di condotta circa le istanze da rivolgersi al Governo del Re per gli aiuti indispensabili di fronte a tanta rovina.

Non dubitando che Vostra Signoria sia sul mio pensiero. Le sarei grato se volesse trovarsi presso questa sede comunale alle ore tre di domenica prossima. Dato che il di Lei Comune sia stato colpito dal disastro.

Con rispetto

Felice Gozo Sindaco

12/ 10 / 1900

Ill. mo Sig. Cav. Baralis

Nel giorno 28 Settembre (sventurato) in cui le nostre due città vicine subivano i danni ed i dolori di una inondazione ed in un momento in cui era pericolosissimo il superare la breve distanza che le separa, ella accorreva fra noi ad apportare amicali conforti ed a darci prova di quello affettuoso interessamento che sempre ebbe a dimostrare in tutte le occasioni propizie a stingere vieppiù i vincoli di fratellanza sincera.

In quel momento la commozione per un atto tanto cordiale mi impedì di manifestare quanto io sentivo nell'animo; ed oggi stesso non trovo parole adeguate per esprimere tutto ciò che io vorrei, tutto ciò che vorrebbe questa Rappresentanza Comunale la quale prendendo atto in una sua deliberazione della prova di affetto che ella si compiacque di darci, mi incaricava di esternarle la più viva riconoscenza in nome di tutta la Città.

Ricordo che al primo incontro Ella mi diceva essere dolente di non potersi presentare come Sindaco(*), ma io conoscendo come sia costì generale il desiderio che Ella rimanga Capo rispettato ed Amato della Città sorella posso ben dire che in quell'istante nella di Lei persona si presentava veramente a noi la Rappresentanza di Finalmarina e che la gratitudine imperitura nostra sarà eguale verso la di Lei persona e la Città vicina.

Gradisca coi più vivi ringraziamenti proteste del mio speciale ossequio.

Il Sindaco Gozo.

() Come narra il giornale, Il Cittadino di Savona:*

il Sindaco di Finalmarina diede le dimissioni il 7 Settembre 1900.

Cadde pel Cimitero; esso fu soppresso nonostante le pretese del Sindaco, che tratteneva a sé i ricchi, esulando i poveri coi galeotti, al nuovo camposanto; inoltre mandava all'abitato i suoi scoli pericolosi per mezzo del Rio Garixano che attraversa la città.

Finalborgo il 14 Ottobre 1900

Ill. mo Sig. Sindaco

Nella contingenza dolorosa del 28 Settembre scorso e nei giorni successivi cioè in sino a che fu possibile riorganizzare qui i mezzi di approvvigionamento, ebbimo da V.S. Ill. ma, da tutta la rappresentanza Comunale e da moltissimi cittadini di Finalmarina tali prove di interessamento che maggiori non si potevano desiderare da amici sinceri e cordiali.

Il trasporto qui di due barche per opera di salvataggio non fu senza gravissimo pericolo stante la piena dei torrenti che minacciavano i ponti di Finalmarina e Finalborgo.

E non per senza serio pericolo il lavoro che animosi giovani compiettero nel guidar le barche che attraverso le vie di questa città inondata.

Di tutti io non conosco i nomi, ma prego tutti e precisamente coi Signori Segretario Bosio, Lunaro e Dott. Granara che stavano alla direzione delle due imbarcazioni V.S. Ill. ma farsi interprete di sentimento di gratitudine di questa cittadinanza che per mezzo e per voto di questa rappresentanza Comunale si dichiara debitrice di gratitudine eterna a tutti coloro che contribuirono così efficacemente al mitigare le conseguenze del grave disastro.

A S.V. Ill. ma ed a tutti i Signori componenti cotesta Amministrazione il Consiglio Comunale di Finalborgo rivolge speciali ringraziamenti per i conforti e gli aiuti molteplici venuti con sollecitudine tanto affettuosa e spontanea, e ci sentiamo debitori per quanto voi faceste ed esprimiamo la più sincera riconoscenza.

Colla protesta del più profondo ossequio.

Collega Dev. Mo

Felice Gozo.

Finalmarina 16 Ottobre 1900 (Prot. n.1063 del 17 Ottobre 1900)

Ill.mo Signor Sindaco

Ringrazio la S.V. Ill.mo per le gentili espressioni che vi compiacque indirizzarmi colla fav.ta suo 13 volgente.

Mi auguro davvero il merito che con animo squisitamente benevolo Ella mi suppone, e vorrei aver potuto fare per i nostri buoni Vicini associ più di quel poco che nella urgenza del caso mi riuscì di fare.

Sono lieto che, in difetto di meglio, abbia V.S. Ill.mo gradita la buona volontà, e desidero di cuore anch'io che il disgraziato avvenimento valga almeno a cementare viemmaggiormente fra le due finitime Città i vincoli di affetto e di leale fratellanza.

Quantunque svestito di ogni pubblico ufficio, mi trovo in grado di affermare che questi miei sentimenti sono comuni a tutta questa Popolazione, e prego quindi V.S. Ill.mo farsene interprete presso la Spett. Rappresentanza Municipale cui meritamente presiede, e presso tutti i di Lei Concittadini.

Ho l'onore rafferarmarmi ossequiosamente.

Della S.V. Ill.mo

Dev.mo F. Barralis

Finalborgo 23/10/1900 (Prot. n.1104)

Ill. mo Sindaco di Finalmarina.

Nel mentre rinnovo a Vostra Signoria Ill. ma i ringraziamenti più sinceri per gli aiuti cordiali che ci vennero prestati nella circostanza dolora del 28 Settembre e nei due giorni successivi allorché ci trovavamo nell'impossibilità di approvvigionare il paese, io faccio preghiera perché voglia trasmettermi le note delle spese cui codesto Comune è andato incontro o quelle delle ordinazioni state fatte perché si possa da noi provvedere ai pagamenti.

Ricordo che ci fu mandato dal paese a diverse riprese, del petrolio, lanterne, candele, carne (un quintale se non erro) ma se non ho nota dei generi diversi e tanto meno delle persone che concorsero al trasporto, si compiacca pure di indicarmi il nome di quei bravi pescatori Bosio, Lunaro Granara conducevano le barche per le operazioni di salvataggio.

Mi perdoni il disturbo e mi creda.

Dev. mo Collega.

Comune di Finalmarina - Deliberazione Giunta Municipale 26 Gennaio 1901

Protesta a Finalborgo per la strada che unisce i due Comuni

L'anno 1901 oggi ventisei del mese di Gennaio nel Comune di Finalmarina e nella solita

sala delle adunanze. Si è radunato d'invito del Sig. Cagno Luigi Sindaco la Giunta Municipale di questo luogo, previo avviso recato a ciascheduno dei Signori Assessori dall'usciera Comunale Luigi Tortarolo conforme alla relazione fatta dal medesimo alla presenza di suddetta Giunta a cui sono intervenuti li Signori: Sacone Cav. Nicolas, Buraggi Conte Avv. Luigi, Vierci Luigi, Caviglia Giorgio Assessori.

La Giunta Comunale ricordando la precedente sua delibera n.218 1 Dicembre 1900, approva la minuta del Consulente Legale per la protesta verso il Comune di Finalborgo, cui incombeva l'obbligo di consegnare regolarmente compiuta entro il 1° semestre 1900 per la strada che unisce i due Comuni, e manda al Procuratore Avv. Barusso Giovanni di far notificare nei modi di Legge la protesta medesima al Comune di Finalborgo.

Letto approvato e sottoscritto.

Il Sindaco Cagno Luigi

Comune di Finalmarina - Deliberazione Giunta Municipale 18 Marzo 1901

Strada Finalmarina - Finalborgo

L'assessore Sig. Sacone Cav. Nicola, lamentando il pessimo stato della strada che conduce a Finalborgo e ricordando che, ora è scorso qualche mese, si protestò legalmente, ma invano, contro uno stato di cose che è un vero sconcio, propone che senza ritardo si convenga in giudizio, l'Amministrazione della Città vicina onde costringerla a quei lavori che sono necessari e urgenti.

La Giunta dopo qualche discussione, delibera di richiedere il parere Legale del Consulente Comunale, circa la convenienza d'intentare la "lite" proposta.

Il Sindaco di Finalborgo si attivò per avere il massimo aiuto possibile da parte delle autorità.

Città di Finalborgo - Finalborgo li 1° Ottobre 1900

Car. Mo Vincenzo

Son costretto a battere le porte di tutti coloro che possono darmi aiuto. Ti saresti mai immaginato Finalborgo inondato con tre metri d'acqua scorrenti per le vie. E parlo delle strade interne, perché la Via delle Scuole o del Collegio che dir si voglia, dove abitano i Brunenghi, era convertita in un vero Torrente che trascinava alberi di tutte le dimensioni, taluni dei quali voluminosissimi s'inchiodarono in diversi punti, così che scomparse le acque pareva una scia asserragliata percorso di guerra.

La piena delle acque fu tale nei due torrenti Aquila e Pora, che nell'interno del paese avrebbe raggiunto e superato l'altezza dei primi piani, se non fosse stato uno sbarramento che le acque fecero a se stesse alle Porte della Città con materiali di diverso genere che erano trasportati dalla corrente. Il Comune come Ente è danneggiatissimo, fra le altre cose è distrutta la condotta dell'acqua potabile.

I privati ebbero pregiudizi incalcolabili, perché la distruzione non si limitò ai pubblici negozi, alle botteghe degli artigiani, ma si estese a tutti i terreni ortivi utilizzatissimi, situati lungo i due corsi d'acqua.

In conclusione noi abbiamo bisogno di molto denaro, anche per le esigenze del momento, ed io mi raccomando a te perché se puoi voglio farmi una raccomandazione presso il Presidente della Deputazione Provinciale, e t'assicuro che sebbene abbia coraggio a fare sollecitazioni in forma ufficiale, prenderei anche qualche centinaio di Lire che mi volesse per avventura mandare il Sindaco di Genova tuo buon amico.

Questo si chiama aver la faccia tosta; ma necessita non habit legem.

Io spero molto nella tua cooperazione e ti saluto.

Tuo aff.mo

Città di Finalborgo

Carissimo Gianetto (Avv. Cavasola)*

Ti avrei scritto in ogni modo, ma avendo visto la tua firma al telegramma del Ministro dell'Interno, ritengo sia questo il momento opportuno per interessarti personalmente onde avere risultati efficaci a superare le gravi difficoltà economiche che pel Comune e per la Cittadinanza conseguono dall'inondazione del giorno 28 scorso mese.

Il Comune danneggiato per qualche centinaio di migliaia di Lire, non ha mezzi per sopperire neanche ai bisogni più urgenti; eppure sono molte le persone che hanno avuto un pregiudizio miserabile. Tutti i negozi e le botteghe della Città rimasero intieramente inondati; quindi distrutte le mercanzie e le provviste di ogni genere.

Qualcuno fra i più facoltosi potrà riaversi, ma tutti i piccoli negozianti e soprattutto gli artigiani avevano il sostentamento dal lavoro giornaliero, necessitano di un aiuto proporzionato all'entità del danno.

Così sono gli agricoltori che hanno perduto tutta l'annata in corso, ed i padroni proprietari, non pochi dei quali difficilmente potranno (e taluni non lo potranno affatto) rimettere i loro terreni in condizione di coltura.

Non vi sono vittime, e quindi manca il fatto impressionante ecciti la pubblica carità delle Regioni non danneggiate; e quindi necessita di maggiori soccorsi per parte del Governo.

In questo momento poi sarebbe eminentemente politica una elargizione diretta del Sovrano, perché questa popolazione che si conferma di fede monarchica e ossequiosa agli ordini costituiti con una compattezza più unica che rara, sente il bisogno di essere ricordata dal cuore del Re.

Fu lui in una posizione da poter far comprenderle presso chi può; e frattanto tengo a dichiararti che le scrivo in questi termini, non intendo profittare per i miei amministrati del doloroso caso.

Nino Brunenghi Assessore Anziano, e colla cui piena approvazione scrivo la presente, lo unisce a me per supplicarti a dare tutti gli aiuti possibili.

Ti saluto a nome di lui e delle nostre Famiglie, e ti prego di tanto rispetto a tutti i tuoi di casa.

** Avvocato Giannetto Cavasola, personalità politica discendente da una nota famiglia Finalborghese. Egli divenne Ministro nel Governo Salandra (1914-16)*

Città di Finalborgo

Onorevole Deputato Antonio Capoduro

Le occupazioni infinite che io e tutti i componenti questo ufficio Comunale ebbimo in conseguenza del gravissimo disastro del 28 Settembre impedirono che con maggior sollecitudine comunicassi a Vostra Signoria quanto qui si ritiene indispensabile per sollevare la condizione dei singoli danneggiati e per venire in efficace e proficuo aiuto dei Comuni, in special modo di quelli ai quali toccò un pregiudizio che può compromettere la loro sorte economica. Pei privati, lo stato dei quali richiedeva e richiede un aiuto a titoli di carità varranno le somme radunate per sottoscrizione, elargite dal Sovrano, dai Comuni, dalla Provincia.

Può darsi che sulle somme stesse vi sia mezzo di una distribuzione fra coloro che, senza essere stretti dalla necessità, non possono considerarsi però come agiati;

ma certo il denaro raccolto nei modi anzidetti non sarà destinato a rimarginare anche in parte la condizione di negozianti, o di ogni altra categoria di persone che abbia avuto un danno rilevante nelle merci o in altro genere di mobiliare.

quindi mi parrebbe giusto che dal Governo, il quale per quanto dicesi sta escogitando prov-

vedimenti legislativi da presentarsi alla Camera, venisse proposta ed attuata qualche disposizione per cui anche lo agiato avesse a ricevere un sollievo corrispondente nelle ragioni della possibilità alla entità del danno subito.

Esistono a Finalborgo negozianti, i quali videro deperite o scomparse merci, per parecchie migliaia di Lire. Ora una provvidenza governativa che giungesse a sanare in parte almeno tanto discapito, sarebbe conforme a giustizia.

E che nella più sfavorevole delle ipotesi, un risarcimento potrebbe essere dato a costoro colla sospensione almeno per qualche anno della tassa di ricchezza mobile.

Parlo a favore di negozianti ed esercenti perché le voci che circolano insistenti non lascerebbero dubbi sull'intendimento del Governo di accordare mutui di favore ai proprietari per il ripristino dei loro tenimenti e per tentare quindi che nei limiti della possibilità venga eguagliata la condizione di tutti i danneggiati.

Per ciò che riguarda i proprietari, il mezzo più efficace a soccorrerli consisterebbe nella adozione in loro favore della Legge per i danneggiati dal terremoto.

Vengo ora ai Comuni, intendo riferirmi principalmente a quelli come prima sopra dissi, la condizione economica dei quali non potrebbe sopportare la gravità della sciagura senza soccorsi proporzionati al loro disagio finanziario.

L'attuale debito del Comune di Finalborgo supera le 200.000 e gli introiti degli anni decorsi non permisero l'estinzione annuale di quel determinato numero di azioni che, a termini delle condizioni del mutuo si sarebbero dovute estrarre.

Ora, a parte l'esecuzione di parecchie opere pubbliche che s'impone come necessità assoluta, i danni risentiti per causa dell'inondazione si risolveranno in definitiva in un complesso di 200.000 Lire di spesa.

Di fronte a questa conseguenza, quale sarebbe la sorte del Comune di Finalborgo, se non gli venisse dato mezzo di far fronte agli impegni nuovi saldando i debiti vecchi?

Un diligente studio sulla situazione economica mi ha convinto che i Comuni hanno tutti indistintamente bisogno di aiuti, salve limitatissime eccezioni e che per Finalborgo e per ogni altro Comune che si trovi nella stessa condizione, gli aiuti debbono essere concretati nel modo seguente.

1° Concorso del Governo e di ogni altro Ente a cui lo Stato intenda per Legge estendere il contributo di soccorso nella spesa occorrente per le opere pubbliche fino al limite dell'ottanta per 100.

2° Applicazione della Legge sul terremoto del 1887 in quanto riguarda mutui da farsi ai Comuni (dei privati ho già portato) per la quota di spesa che per il ripristino delle dette opere resterà a carico dei Comuni come per provvedere ai mezzi necessari a sanare i deficit o ad estinguere i mutui provvisori occorsi agli sgomberi e ad ogni altro di spendere che dall'inondazione sia derivato.

3° Trasformazione di tutto l'antico debito del Comune in un mutuo colla Cassa dei depositi e prestiti allo interesse ridotto del 2 %.

Vostra Signoria non giudichi questi miei desideri, come meno discreti, perché, se io penso che il Governo debba provvedere al modo per cui il comune rimanga in grado di estinguere anche le antiche passività, la ragione sta nel convincimento che, anche il più piccolo aggravio per Finalborgo non sarebbe comportabile di guisa che convenga costituire anche la vecchia passività così che sia possibile, gradatamente, provvedere al soddisfacimento dovuto.

L'interessamento da Vostra Signoria dimostrato sempre per il nostro Comune ci varrà che anche in questa gravissima circostanza ci vorrà, o con dirette proposte o con emendamenti a quelle del Governo ottenere tutto quanto ci è indispensabile a norma della esposizione che precede, onde evitare uno squilibrio economico.

Con profondissimo rispetto.

Dev.mo Felice Gozo Sindaco.

11/10/1900 All' Ill. Signor Capitano Comandante Maggiore Giacomo Cucci
Per voto del Consiglio Comunale ed in nome dell'intera Cittadinanza. Vengo a V.S. Ill. ma col pensiero della più affettuosa riconoscenza a tutto il presidio qui stanziato.

Il 28 settembre 1900 resterà per anni moltissimi vista nella memoria nostra, e dalla memoria nostra passerà alla tradizione come giorno di sciagura.

Ma a lato della dolorosa rimembranza resterà colpito il grato ricordo dell'opera fraterna che i soldati di questo presidio prestarono senza alcun pensiero della loro incolumità e a vantaggio di tutti noi.

Ricorderemo V.S. previdente e provvidente nell'organizzazione di tutta quella difesa che era attuabile con i mezzi del luogo insufficienti e lasciare per ultimo il luogo del pericolo.

Ricorderemo tutti i Signori Ufficiali incuranti della loro salute accorsero sull'esempio di V.S. nei diversi punti della Città inondata per incoraggiare i timorosi, per portare nei punti sicuri coloro che non erano tranquilli nelle loro case.

Ricorderemo tutti i militari di truppa lavorare indefessi dove più se ne presentava il bisogno, dominati da un solo pensiero, quello della salvezza altrui.

Ricorderemo che questa Rappresentanza dell'Esercito ha rinnovato qui con esempio, che la distinzione del grado era la ragione per gareggiare di zelo in opera altamente umanitaria.

Al sentimento fraternamente caritatevole di V.S. Ill. ma foste l'aiuto del giorno 28 perché mentre da una parte dava mano di agire immediata comunicazione coi paesi vicini dall'altra vigilava pel mantenimento dell'ordine e perché la tranquillità e la fiducia ritornasse nei cittadini dal disastro spaventati.

Di tanta benevolenza a noi non saremo mai dimentici e cogli annali del nostro Comune si tramanderà la memoria di un fatto che resterà anzitutto scolpito nel nostro onore.

A V.S. Ill. ma a tutta l'ufficialità del Presidio intero io esterno la gratitudine di tutta la Città intera coll'assicurazione che il ricordo degli aiuti preziosi rimarrà indelebile nell'animo nostro.

E nel pregare V.S. Ill. ma perché voglia farsi interprete dei nostri sentimenti presso i Signori Ufficiali, Sottufficiali e Soldati, ho l'onore di porger

In none del Consiglio Comunale

Il Sindaco

23/10/1900

Ill. Signor Capitano Comandante della Compagnia del 43 Regg.to Porto Maurizio.

Per infondere calma e sicurezza negli animi di questa popolazione profondamente turbata pel disastro del 28 Settembre scorso, per dare tutti quelli aiuti che l'urgenza del caso richiedeva, l'Autorità Superiore credette con severissimo pensiero



necessario di rinforzare questo presidio coll'invio della Compagnia del 43° Regg.to che è agli ordini di V.S.I. e tale provvedimento si risolvette in un beneficio importantissimo per questa popolazione, la quale grata a chi impartì la disposizione e riconoscentissima a V.S. ai Sig. Ufficiali della Compagnia ed a tutti i militari che la compongono.

Vi ricorderemo sempre per l'interessamento affettuosissimo che procedette all'opera preziosa dataci da cotesta Compagnia;

Soprattutto ricorderemo che l'aiuto dato per umili lavori agli uomini del luogo con la più incoraggiante e patema spontaneità.

Voglia V.S.I. agli Ufficiali e militari tutti accettare l'espressione della più viva riconoscenza mia e dell'intera popolazione della quale per cui mezzo si fa interprete questa Amministrazione Comunale.

Col più profondo rispetto.

Dev.Felice Gozo Sindaco.

13/10/1900

Signor Prefetto Genova

Come avrà riferito l'Ingegnere Tertarolo del genio Civile, per la cui opera preziosissima e data colla forma più misurata e gentile, io rivolgo ringraziamenti tanto a Lui quanto a Vostra Signoria Ill. ma che ebbe il pensiero di inviarcelo, non fu possibile a seguito di un esteso avvallamento di terreno raccordare l'antica sorgente col tratto di terreno rimasto intatto.

Quindi si accettò l'offerta del Signor Nicolò Aicardi, il quale col patto assoluto di provvisoria concessione mise a nostra disposizione una sua acqua sufficiente ai bisogni del Paese, che pel momento attuale devono avere soddisfatti con molta parsimonia.

La spesa preventivata in Lire 1500 supererà le 2000 Lire, e ad opera compiuta darò in ogni modo il rendiconto relativo.

Non essendo possibile dare utile impiego a tutti i militari del Genio nel lavoro dell'acquedotto, il Sig. Capitano Comandante la Compagnia, pensò bene vista per taluni punti l'impossibilità e per tali altri la difficoltà di ristabilire la strada consortile per le comunicazioni in Orco Feglino, di dare un accesso a questo Comune ed colla polveriera mediante una strada mulattiera che per lunghissimo tratto distanza di più di 400 metri la Via carreggiabile.

Senonché ora urge dar mezzo di comunicazione ad una gran parte della vallata d'Aquila, che se non si porge ad un riattamento provvisorio della strada consortile, resterebbe tagliata fuori completamente da ogni via d'accesso.

Anzi a questo riguardo il Comune ha reclami agli interpreti; e non si può dissuadere la giustizia delle loro domande.

E' urgentissimo poi provvedere alle comunicazioni con Calice Ligure la cui strada è rovinata in otto diversi punti pregiudicati così che non sarà possibile ristabilirla senza ponderati studi e senza un lavoro di molti mesi e soprattutto senza il concorso principale dello Stato, essendo questi Comuni oberati da gravissimi impegni per quelle stesse strade che furono rovinare o distrutte.

Col Sig. Capitano del Genio all'indomani del suo arrivo io percorsi l'intera strada a Calice ed egli mi accennava che col lavoro di un mese e con una spesa di cinque, sei mila Lire avrebbe potuto dare una piccola via carreggiabile, e siccome la vallata di Calice ha una esportazione importantissima, se si volesse limitare le comunicazioni colle stesse ad un semplice passaggio mulattiero, ne conseguirebbe la rovina economica di quella popolazione e degli abitanti del Comune di Rialto.

Io quindi faccio voti personalissimi anche in nome del comprensorio della strada a Calice Ligure perché Vostra Signoria Ill. ma ottenga dall'Autorità Militare che l'Arma del Genio ad accasarsi dopo il lavoro dell'acqua, del ristabilimento delle dette comunicazioni e perché

il Governo voglia dare aiuti semmai per queste provvisorie comunicazioni.

Lasciare le cose nello status quo è impossibile; ed è impossibile egualmente che i Comuni rimedino da soli in via provvisoria alla gravità del disastro.

E purché V.S. ed il Governo abbiano facoltà, supplico a V.S. I. a mandare subito sul luogo un Ingegnere del Genio Civile.

Finalborgo fa quanto può, ma per quanto riguarda le spese relative allo sgombero ed agli altri provvedimenti d'urgenza presi pel completo ripulimento della Città, e per quelle occorse nel momento del pericolo, la spesa supera e non di poco le Lire 10.000.

Colla previa fiducia in S.V.I.

Dev. Felice Gozo Sindaco

Le richieste di aiuto della popolazione

Ecco alcune, (forse le più significative) delle numerose richieste di sussidio, da parte della popolazione danneggiata dalla violenta alluvione del 28 Settembre 1900.

Danni cagionati dall'inondazione al Negozio di Battaglieri V. Emanuele - Finalmarina (Pane e commestibili)

Farina quint.li 3 x 38,50	£ =155,00
Riso extra K.mi 70 x 0,50	£ = 35,00
Scagliola Cg. 50 x 0,30	£ = 15,00
Carubbi Cg. 200 x 0,13	£ = 26,00
Crusca Cg. 100 x 0,16	£ = 16,00
Cruschello Cg. 50 x 0,16	£ = 8,00
Sapone Cg.120 x 0,32	£ = 38,40
Petrolio 3 Latte a £. 12,50	£ = 37,50
Olio circa Cg. 125 a 1,50	£ =187,50
Pasta 50 a 0,50	£ = 25,00
Stoccafisso 23 Cg. Circa a £ .1,40	£ = 32,20
Orenghi mezzo barile	£ = 6,00
Fagioli Cg. 70 per £. 0,40	£ = 28,00
Farina Meliga Cg. 50	£ = 10,00
Biava Cg. 60	£ = 15,00
Vino Lt. 100	£ = 25,00
Dozz.ne 25 d'Uova conservate in un	
Barile di calce	£ = 18,00
1 qt.le farina di Ceci £. 34	£ = 34,00
Ceci Cg. 25	£ = 8,00
Cancelleria, registri, libri di scuola	£ = 30,00
Oggetti diversi di Casa e vestiario	
Sciupati	£ = 50,00
Soda per bucato e liscivia	£ = 25,00
Spese per sgombro locale	<u>£ = 30,00</u>
Totale Lire	£ = 835,10
Battaglieri V.Emanuele	Finalmarina 6-10-00

Ill.mo Signor Sindaco di Finalborgo

Astulfoni Domenico fu Gio Batta, Pizzicagnolo residente in questa città, titubante e rispettosamente espone alla S.V. Ill.ma.

Per una serie di sgraziate peripezie, ebbi il proprio negozio di pizzereria, con farsi inauditi,

aperta in questa città, di Dover un giorno chiudere rimanendo così senza sostentamento la mia famiglia composta di moglie e 3 figli tutti in tenera età.

Rinnovando sforzi e ripieghi incredibili, l'esponente era riuscito a riaprire il negozio intestato alla propria moglie Casanova Rosa, la quale pian piano, era riuscita a ridurre il negozio medesimo, se non provvisto proprio di tutto e largamente, almeno in quella misura, da sempre possibile mantenere me e la famiglia e far buona figura in città ed in commercio.

Accadde però la Disastrosa Alluvione del 28 Settembre u.s. è dolore a dirsi, ma pur troppo sacrosantamente vero, il negozio con retrobottega e macello vennero allagati e tutto quanto in essi contenevasi completamente distrutto ed asportato.

L'Esponente non può oltre tediare la S.V. Ill.ma col prolungarsi nell'accennare minutamente tutti i danni subiti tanto più che constagli che per l'intelligente sagacità della S.V. tutto ciò le noto, e solo in considerazione delle gravi per me condizioni finanziarie in cui mi trovo ridotto in unione alla propria moglie ed ai figli;

fa calda preghiera alla ben nota bontà d'animo della S.V. perché voglia interessarsi interponendo i suoi buoni ed autorevoli uffici, onde abbia buon esito la supplica che gli porgo perché mi venga accordato quel qualsiasi sussidio atto a procurare un rimedio a tanto disastro ed a sostenere nel frattempo la propria famiglia numerosa.

E nella fiducia, certezza aiuti, che la calda preghiera verrà dalla S.V. Ill.ma esaudita e che l'implorato soccorso mi sarà accordato, anticipatamente ringrazio di cuore e chiedendo senza del disturbo, mi professo della S.V. Ill.ma devotissimo servo.

Astulfony Domenico

Finalborgo li 16 Ottobre 1900

Ill.ma Giunta Municipale Di Finalborgo.

Il ricorrente ASCHERO Francesco, fu Giambattista domiciliato in Finalborgo, inoltra, all'Ill. ma Giunta Comunale di questa Città, domanda di essere ammesso nel numero dei bisognosi d'usufruire, a tempo debito, dei sperati soccorsi, in seguito ai gravissimi danni sopportati, durante l'inondazione del giorno 28, decorso Settembre, nella sua proprietà. Ecco l'elenco delle perdite subite dal ricorrente Aschero, per opera delle acque straripate dai due Torrenti Pora e Aquila, le quali invasero il di lui magazzino sito in Via Gallesio:

30.000 Chinotti £ = 350,00

12 Q.li di Patate £ = 70,00

Semenze assortite £ = 40,00

3 Q.li d'Uva £ = 36,00

Un Bue £ = 200,00

Biancheria £ = 40,00

Totale £ = 736,00

In strette condizioni finanziarie, trovandosi l'Aschero, aggravate da perdite così rilevanti, nutre vivissime speranze di essere annoverato tra i soccorendi Finalborghesi.

Aschero Francesco

20 Ottobre 1900

Famiglia Sorelle Tortarolo fu Gio Batta

Le sottoscritte dichiarano coscienziosamente, giacché dei danni possono far fede il loro benemerito Sindaco, il Vescovo di Savona ed il Prevosto.

Che la bottega e la retrobottega in generi diversi posta in Finalborgo Via delle scuole N° 187 fu completamente distrutta, non sapendo quando potrà essere di nuovo aperta al pubblico, perché fu ridotta a tali pessime condizioni di sembrare una vera spelonca.

Senza calcolare le spese sostenute, gli interessi pregiudicati ed i danni enormi che si sopportano con fiducia nella altrui beneficenza, (giacché non si può neppur vendere alla meglio, 1° perché bisogna restaurare i pavimenti ed i muri, se non si vuole per la tanta umidità prendere

in seguito qualche malattia;

2° perché ci vuole del denaro anche comperare ogni sorta di merce e rifare tutti i banchi e scaffali).

Le sottoscritte espongono rispettosamente che:

Commestibili, merceria, caffè, zucchero, sapone, ramasse, terraglia, bottiglie, petrolio, carbone, corbe, giare d'olio, damigiane di vino, merluzzo, banchi con lastra di marmo, scaffali con vetrine, bilance, credenza con ogni sorta di roba, oggetti di cucina, furono parte trasportati via dalla corrente impetuosa (giacché l'acqua, la fanghiglia, e gli alberi entravano in bottega che aveva le porte abbattute e nel retrobottega per Via delle Scuole che fu la più danneggiata e per due finestre guardanti in due orti inondati) e parte furono sparsi per la fanghiglia, rotti, infangati e resi inservibili.

Onde, stando alla verità dei fatti che possono sempre esser verificati dalle autorità superiori e Comunali, tenendosi veramente al minimo e non cascante nell'esagerazione, come si potrebbe averne il sospetto in simili sventure, dove chi non essendo il vero danneggiato pur vuol farsi credere tale.

Risulterebbe un danno minimo di £. 3000 (tremila).

Che se prima con tal genere di negozio si poteva (dopo aver sopportato con divina rassegnazione or sono tre anni una gravissima sciagura per la perdita dei cari genitori)

Guadagnare qualche cosa e campare così onestamente la vita, ora francamente si ricevette un tale secondo crollo nello già abbastanza decimato peculio, che anche non essendo rimasti alla lettera nullatenenti, non si potrebbe, senza un generoso aiuto, certo rimettersi in carreggiata.

Talunque le sottoscritte sperano che la loro critica situazione sia presa in benigna considerazione e che la infinita generosità di tutti i buoni sia d'aiuto agli orfani che sempre seguirono le vestigia avute e che sempre vorrebbero continuare una vita tutta occupata nel lavoro, nell'onestà e nella pace, ma sempre con Dio, per la famiglia per la patria e per il Re.

Famiglia Sorelle

Tortarolo fu Gio Batta Finalborgo 23 Ottobre 1900 Via delle Scuole n.187

Danni subiti dal sottoscritto in conseguenza dell'inondazione avvenuta il giorno 28 Settembre 1900.

Trecento dozzine Uova conservate nella calce a centesimi 70	£ =210,00
Burro cotto Kilog. 200 circa	£ =400,00
Vino vecchio in botti Ettolitri otto circa	£ =280,00
Vermout litri 200 circa	£ =200,00
Pinoli Kilog. mi 30 circa	£ = 60,00
Aceto di grappa 80 litri circa	£ = 32,00
Cinquecento bottiglie di Vino assortite	£ =500,00
Cinquanta bottiglie di Birra	£ = 50,00
Mezzo pacco Semolino del peso di Kilog. 50	£ = 20,00
Un sacco Farina	£ = 40,00
Un sacchetto Cacao del peso di Kilog. venticinque circa	£ = 75,00
Un sacco Zucchero cristallino del peso di un quintale	£ =140,00
Kilog. 50 circa Carta da fasciare a centesimi 45	£ = 22,50
Tre Damigiane scioppo Amarena Kilog. 90 circa a Lire 2,50 circa al Kilo	£ = 225,00
Una damigiana di Tamarindo kilog. 30 circa	£ = 75,00
Un sacco di Pepe Grano Kilog. 50 circa a Lire 2,90	£ = 145,00
Kilog. 100 circa Olio Oliva	£ = 140,00
Conserva Pomodoro Kilog. 50 circa a centesimi 80	£ = 40,00

Amido in pacchi Kilog. 50 a centesimi 90	£ = 45,00
Damigiana Grappa con rubinetto litri 30 circa a Lire 2,55	£ = 46,00
Un barile Miele bianco Kilog. 30 circa	£ = 30,00
Generi diversi cioè Spezie, Cannella, Confetti, Caffè ecc.	£ = 500,00

Totale Lire £ = 3.276,00

Ferro Benedetto Pasticcere e Droghiere
di Finale Marina

Nota dei danni sofferti dalla Tipografia e Libreria Ardorino di Finalmarina nell'inondazione de 28 Settembre 1900.

Francobolli esteri da collezione	£ = 500,00
Telo lucido da Ingegneri	£ = 35,00
Teli diversi a uso legatoria di libri	£ = 30,00
Carta Canion in pezzo per disegno	£ = 25,00
Carta Canion a fogli per disegno	£ = 15,00
Carta a mano	£ = 15,00
Carta da stampa	£ = 150,00
Carta rigata per uso Scuola	£ = 60,00
Auguri in Celoloide	£ = 160,00
Auguri in carta e seta	£ = 80,00
Pennini assortiti in qualità	£ = 35,00
Carta e cartoncini marmoreggiati	£ = 20,00
Carta di seta a fiori artificiali	£ = 30,00
Cartoncini bianchi	£ = 10,00
Cartoncini traforati assortiti in colori	£ = 20,00
Palloni areostatici	£ = 30,00
Globi d'illuminazione in varie foggie e formati	£ = 150,00
Manuale Romarum legato	£ = 25,00
Libri diversi legati	£ = 70,00
Stampe ed Oleografie sacre e profane e quadri	£ = 150,00
Immagine sacre e profane a fantasia	£ = 50,00
Cartoline illustrate	£ = 200,00
Portafogli e portalibretti	£ = 15,00
Cartelle in pelle , telo cerato ad uso degli scolari	£ = 150,00
Aste dorate & cornici	£ = 70,00
Taccuini in carta rigata per uso note	£ = 30,00
Carta rigante rossa	£ = 10,00
Cartoncini assorbenti e pel copia lettere	£ = 15,00
Guasti ai caratteri di stampa e rispettive cassette	£ = 160,00
 Totale	 <u>£ = 2.270,00</u>

Fratellanza Operaia Finalborgnese
Presidenti Onorari
Giuseppe Garibaldi & Sanguinetti Cav. Adolfo
Finalborgo li 13 maggio 1901

All'Egregio Sig. Sindaco della Città di Finalborgo
Onorevole Signor Sindaco della Città di Finalborgo.

Il sottoscritto a nome di codesta Società si permette di richiamare la sua attenzione su quanto segue:

Dall'Alluvione del 28 Settembre 1900 codesta Società ebbe a soffrire un danno considerevole, tavolo per Vino perduto che per asportazione d'oggetti di Cantina, altri gli avariati, più le spese incontrate per sgombrare il Locale dalla Melma lasciata dalle acque.

Ora come lei sa che la Società paga il Dazio sul Vino come gli esercenti;

Gli esercenti ebbero una gratificazione per i danni avuti, e la Società nulla ebbe, e giusto questo?

A noi pare di no!

Coll'ossequio del più profondo rispetto.

Il Presidente

VITTONI Lorenzo

Prego

Risposta

Sono spiacente di dover significare alla S.V. che questa Giunta Municipale non ha creduto di prendere in considerazione la domanda della Locale Società Operaia da lei presieduta per sussidii a seguito dei danni sofferti in causa dell'inondazione del 28 Settembre ultimo scorso, perché certi sussidi più che a Società, Sodalizi ed Enti Morali, sono destinati agli Esercenti ed alle Famiglie rimaste danneggiate.

Nel caso della Società Operaia difatti trovansi altri Enti Morali che ebbero danni non meno gravi, e che per loro scopo e natura avrebbero potuto chiedere sussidi, i quali non vennero compresi tra i sussidiati.

Bibliografia

Gli Archivi:

CIVICO ARCHIVIO STORICO DEL FINALE, Finalborgo.

FINALBORGO, Alluvione del 28 Settembre 1900: danni, sussidi ai danneggiati, 1900/01. (269/353)

FINALBORGO, Acque pubbliche, torrenti, lavatoi, dighe passerelle, condotte di acqua potabile 1870-1925. (268/351)

GIUNTA FINALBORGO. (1-91)

CONSIGLIO COMUNALE DI FINALBORGO. (1-80/81)

FINALMARINA, Assistenza e beneficenza, Inondazione del 28 Settembre 1900. (418/530)

FINALMARINA, Sicurezza pubblica, danni per l'alluvione 1900/01. (446/563)

GIUNTA DI FINALMARINA (4-41/42).

CONSIGLIO COMUNALE DI FINALMARINA (4-35).

*

COMUNITA' MONTANA POLLUPICE, Finalborgo.

I Giornali:

IL SECOLO XIX, Biblioteca Civica Berio di Genova.

IL CITTADINO, IL LETIMBRO, Biblioteca Civica di Savona.

Ringraziamenti:

L'autore ringrazia Angelo Tortarolo per il materiale e l'aiuto fornito durante le ricerche condotte nel Civico Archivio Storico di Finale Ligure

Un grazie inoltre a:

Giorgio Aicardi, Luigi Alonzo, Livia Borello, Don Luigi Caneto, Emilio David, Gennaro Erasmo, Emanuele Ettore, Paolo Falcini, Giuseppe Magnano, Angelo Mantero, Anna Marrone, Giuseppe Milano, Marco Panizza, Giuseppe Vicino, Vilma Vismara.

Le foto pubblicate sono gentilmente state messe a disposizione come segue:

p. 7 (Paolo Falcini), p. 8 (Angelo Mantero), p. 11 e 24 (Angelo Tortarolo), p. 18 (Ettore Emanuele), p. 19, 27, 33 (Enrico Pamparino), p. 23 (Marco Panizza), p. 25 (Emilio David)

Indice

- L'alluvione del 28 settembre 1900 a Finalborgo e Finalmarina p. 1
- I torrenti Pora e Aquila p. 1
- L'alluvione del 28 settembre 1900 p. 3
- La cronaca p. 4
- Documenti e immagini dell'alluvione (dai giornali dell'epoca) p. 4
- Filippo Mantero (scheda biografica) p. 7
- Don Davide Albertario (scheda biografica) p. 10
- Avv. Felice Gozo (scheda biografica) p. 17
- Dai documenti conservati presso l'Archivio Storico Comunale:
 - a) Deliberazioni dei comuni di Finalborgo e Finalmarina p. 19
 - b) Rapporti tra i comuni di Finalborgo e Finalmarina p. 26
 - c) Corrispondenza del Sindaco Gozo p. 28
 - d) Le richieste di aiuto della popolazione p. 35
- Bibliografia p. 40



Biblioteca Mediateca Finalese
Complesso Monumentale di Santa Caterina
17024 Finale Ligure
Tel/Fax 019691762
E-mail: biblioteca@bibliofinaleligure.it
Opac: www.bibliowin.it/finaleligure

Già pubblicati

Nella collana "Quaderni della Biblioteca":

- 1 - Fabio Caffarena, *Rinchiusi in biblioteca...*
- 2 - Manuela Bavassano, *Il rito alimentare nella civiltà Contadina del Finalese*
- 3 - Sara Piantanida, *Storia del Comune di Finalborgo dalla Restaurazione all'Unità*
- 4 - Enrico Pamparino, *L'alluvione del 1900 a Finalborgo e Finalmarina*
- 5 - Giuseppe Testa, *Gli archi commemorativi del secolo spagnolo nel Finalese*
- 6 - Oscar Giuggiola, *I campanili triangolari del Finalese*

Nella collana "Percorsi letterari":

- I - Clara Janés: *Sygnò y poesia - Segno e poesia*

Nella collana "Scaffale Finalese":

- I - Virgilio Fedi (U Finarin), *36 poesie* (A cura di L. Alonzo)
- II - *Il regalo di Aldo* (Scritti in memoria di Aldo Cantoni - La sezione di conservazione Musicale della Biblioteca Mediateca Finalese)
- III - *La scrittura è giovane*. Racconti di Elena Potenzi, Chiara Franco, Nicholas Marinelli, Carlo Pampararo

